Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1894 — ROMA — Sabato 21 Aprile — NUMERO 95

DIREZIONE
nel palazzo del Ministero dell'Interno

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreti del 4 e 18 gennaio 1893

A gran cordone:

Noce comm. Raffaele, vice ammiraglio

A grand'uffiziale:

Pullino comm. Giacinto, ispettore generale nel corpo del genio navale.

A commendatore:

Mirabello cav. Gio. Batta, contr'ammiraglio.
Gualterio cav. Enrico, id.
Bassi cav. Riccardo, ispettore nel corpo sanitario militare marittimo.

Ad uffiziale:

Marini cav. Nicola, capitano di vascello.
Borgstrom cav. Luigi, id.
Carnevali cav. Alberico, id.
Falciani cav. Giovanni, direttore del corpo sanitario militare marittimo.
Bocca cav. Paolo.

A cavaliere:

Amodio Giovanni, tenente di vascello.
Mazzinghi Frances o, id.
Guasso Ernesto, id.
Cerri Vittorio, id.
Bracchi Felice, id.
Fiordelisi Donato, id,
Bollati barone di S. Pierre Eugenio, id.
Carini Angelo, ing. capo di 2ª classe.
Carpi Agostino, ingegnere di 1ª classe.
Palcani Siro, capitano di Porto di 3ª classe.
Mondello Giuseppe, id.
Manara Paolo, ufficiale di Porto di 1ª classe.
Casaretti Giovanni, id.
Penzo Antonio, id.
La Corte Vincenzo, id.
Savarese Nicola, capo tecnico provinciale di 1ª classe.
Bonifacio Giacinto, id. 2ª id.
Chiribiri Domenico, id.
Baccini Giovanni Vincenzo, id.
Lazzeri Giulio, professore di scienze di 2ª classe nella R. Accademia navale.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

Con decreti del 25 gennaio 1894:

A cavaliere:

Bario Vittorio, direttore del giornale *l'Assicurazione* in Roma.
Mazzoni Antonio, membro del Comizio agrario di Ascoli Piceno.
Miranda Vincenzo, console della sezione orafi e giojellieri nella società centrale operaia napoletana.
Evangelisti Federico, direttore della Banca pop lare di Cesena.
Palice Carlo, direttore di giardini comunali di Roma.
Torsello ing Oronzo, membro del Consiglio di amministrazione della scuola pratica di agricoltura in Lecce.
Ghiron Leone, segretario generale della società di previdenza *L'Iniziativa* di Genova.
Pagnossin Giuseppe, proprietario in Arcade.
Lecomte Gastone, industriale in Giardini,
Cantoni Demetrio, agricoltore in Fontanellato.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 14 gennaio 1893:

A cavaliere:

Scotti ragioniere Vittorio, da Milano,

LEGGI E DECRETI

Il Numero 135 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste la domanda dell'unico comune interessato per la istituzione di un Archivio notarile mandamentale in Altamura e le deliberazioni emesse al riguardo dalla Deputazione provinciale e dalla Giunta provinciale amministrativa di Bari;

Visti gli articoli 3, 101 e 105 della legge sul notariato 25 maggio 1879 n. 4900 (serie 2ª), 94 e 150 del relativo regolamento 23 novembre 1879 n. 5170 (serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È istituito un Archivio notarile mandamentale nel comune di Altamura, distretto di Bari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1º aprile 1894.

UMBERTO.

CALENDA.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero 136 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Catania, con la quale si richiede che in quella città siano istituiti altri due Uffici distinti di conciliazione, e venga conseguentemente modificata la attuale circoscrizione dei sei Uffici esistenti;

Vista la proposta del Primo-Presidente della Corte di appello di Catania;

Visti gli articoli 1º della legge 16 giugno 1892 n. 261 e 1º del regolamento 26 dicembre stesso anno n. 728;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1º giugno p. v. nella città di Catania sono istituiti due distinti Uffici di conciliazione, oltre i sei già esistenti.

Art. 2.

La circoscrizione fra gli otto Uffici di conciliazione viene determinata nel modo seguente:

Ufficio 1. — Angelo Custode e case sparse della Piana;
Ufficio 2. — Municipio, Benedettini e case sparse;
Ufficio 3. — S. Maria dell'Aiuto;
Ufficio 4. — Spirito Santo, Carmine;
Ufficio 5. — Ferrovia, S. Berillo, Ognina e relative case sparse;
Ufficio 6. — Cutelli, Porto, Sezione a mare;
Ufficio 7. — Idria, Tribunali, Cibali e case sparse relative;
Ufficio 8. — Ortobotanico, Monserrato, Barriera del Bosco e relative case sparse.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1894.

UMBERTO.

CALENDA.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 2 della legge 3 luglio 1892 n. 348;

Vedute le deliberazioni della Commissione nominata coi Nostri decreti 16 agosto, 17 ottobre, 11 dicembre 1892 e 26 marzo 1893;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Commissione nominata con R. decreto 16 agosto 1892, e modificata nei suoi componenti con successivi Regi decreti del 17 ottobre, 11 dicembre 1892 e 26 marzo 1893, è autorizzata a conferire, mediante licitazione privata, l'incarico di vendere il primo lotto dei duplicati esistenti nella biblioteca Vittorio Emanuele in Roma. Questo lotto non eccederà il numero di diecimila volumi e l'incarico sarà conferito colla espressa condizione che i volumi siano venduti all'asta, mediante pubblico banditore e colle norme prescritte dall'art. 87 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 2.

La Commissione curerà che la vendita dei duplicati sia limitata alle opere ecclesiastiche e teologiche, e che di tutte le opere messe in vendita ne restino complessivamente nelle pubbliche biblioteche di Roma non meno di due esemplari.

Art. 3.

Affinchè le biblioteche aperte al pubblico possano ottenere la cessione dei duplicati, prevista dall'articolo 2 della legge 3 luglio 1892 n. 348, saranno ad esse inviate le bozze del catalogo dei libri da alienarsi.

Entro quindici giorni, decorribili dalla data dell'invio delle bozze del catalogo, i prefetti o bibliotecari trasmetteranno al prefetto della biblioteca Vittorio Emanuele in Roma la domanda dei duplicati che essi intendessero di ottenere.

Queste domande saranno dal prefetto sottoposte alla deliberazione della Commissione Reale indicata nell'art. 1, la

quale delibererà sulle medesime in base ai criteri fissati nel seguente articolo.

Art. 4.

Alle biblioteche governative fuori di Roma, ed a quelle non governative, ma aperte al pubblico in Roma e fuori della capitale, i duplicati saranno dati mediante cambio di altri libri, o verso equo compenso da determinarsi dalla Commissione.

Alle biblioteche governative di Roma saranno dati senza compenso in danaro i duplicati che completino qualche collezione; o che abbiano per la biblioteca che li richiede un valore speciale.

Però la Commissione potrà esigere un compenso in libri, quando risulti che la biblioteca richiedente posseda duplicati di altre opere, che possano interessare la biblioteca Vittorio Emanuele.

Nel caso che più biblioteche domandino la stessa opera, saranno preferite:

a) le biblioteche di Roma;
b) le bibliotece nazionali;
c) le biblioteche universitarie;

e nella stessa categoria, quelle che offrono un cambio più utile.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1894.

UMBERTO.

BACCELLI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *nell'udienza del 1° aprile 1894, riguardante lo scioglimento del Consiglio comunale di Resina, in provincia di Napoli.*

SIRE,

Il Consiglio comunale di Resina, in provincia di Napoli, per le dimissioni presentate da parecchi consiglieri, è ridotto a meno di due terzi. Si dovrebbe quindi procedere a norma dell'articolo 230 della legge comunale e provinciale, al completamento del Consiglio mediante le elezioni suppletive, ma per le gravi irregolarità che un'inchiesta ordinata dalla Prefettura di Napoli ha riscontrato in quell'Amministrazione, si presenta più opportuna la misura dello scioglimento di quel Consiglio.

Basti in merito accennare che il servizio di tesoreria procede in modo affatto irregolare; che il bilancio è poggiato su dati fittizi per mascherare un *deficit* rilevantissimo; che venne omessa l'esazione dei residui attivi di non piccolo importo, e ciò per scopi partigiani; che parecchi membri del Consiglio sono cointeressati nell'appalto del dazio consumo; e, fra l'altro, che parecchi servizi sono tenuti in economia senza l'autorizzazione prevista dall'articolo 157 della legge comunale e provinciale.

Le dimissioni presentate da un numero rilevante di consiglieri indicano infine quale dissenso profondo vi sia nell'attuale rappresentanza comunale.

Mi onoro quindi proporre alla firma della M. V. l'unito schema di decreto con cui viene disposto lo scioglimento del predetto Consiglio.

Il Ministro
CRISPI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Resina, in provincia di Napoli, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Michielangelo D'Ayala è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 1° aprile 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con RR decreti del 12 aprile 1894:

Loffredo comm. Savino, consigliere della corte di cassazione di Roma, è tramutato a Napoli.

Scarlenzi cav. Leopoldo, consigliere della corte di appello di Firenze, è nominato consigliere della corte di cassazione di Firenze, con l'annuo stipendio di lire 9000.

Morosini cav. Francesco, consigliere della corte d'appello di Ancona, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1° lettera *b* della legge 14 aprile 1864 n. 1731 e della legge 15 giugno 1893 n. 279, dal 1° maggio 1894; e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di corte d'appello.

Bolognini cav. Saverio, consigliere della corte d'appello di Aquila, è tramutato a Genova, a sua domanda.

Gardi cav. Ugo, consigliere della corte d'appello di Parma, è tramutato ad Ancona a sua domanda.

Ciardi cav. Francesco, consigliere della corte d'appello di Aquila, è tramutato a Parma, a sua domanda.

Pecorara cav Camillo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Parma, è tramutato a Spoleto.

Brasavola cav. Pio, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Ferrara, è tramutato a Parma.

Mastropasqua Giovanni, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Sala Consilina, è tramutato a Ferrara.

D'Alessandro Federico, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Mistretta, è tramutato a Sala Consilina.

Nebbia cav. Angelo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Trapani, applicato alla procura generale della corte di d'appello in Napoli, è tramutato a Mistretta, continuando nella stessa applicazione.

Perroni-Ferranti Giacomo, sostituto procuratore del Re in Palermo, incaricato di reggere la regia procura in Mistretta.

Allegri Eugenio, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Sciacca, è tramutato a Trapani.

Gioia Luigi, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Spoleto, è tramutato a Lucera.

Vitelli cav. Dionisio, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Massa, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Ancona.

Grillo cav. Crescenzo, procuratore del Re presso il tribunale civile e e penale di Volterra, è tramutato a Massa.

Cocchi cav. Filippo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Belluno, è tramutato a Legnago.

Carrassi del Villar cav. Carlo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Alba, è tramutato a Belluno.

Massa-Saluzzo Eugenio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Torino, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Alba, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Moschini Arturo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Verona, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Volterra, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Panini Learco, giudice del tribunale civile e penale di Modena, è tramutato a Reggio Emilia, a sua domanda.

Ferrari cav. Manfredo, giudice del tribunale civile e penale di Ravenna, è tramutato a Reggio Emilia, a sua domanda.

Fanti Michele, giudice del tribunale civile e penale di Larino, è tramutato a Solmona, a sua domanda.

Rossi Camillo, giudice del tribunale civile e penale di Asti, è tramutato a Solmona, a sua domanda.

Daneo Agostino, giudice del tribunale civile e penale di Aosta, è tramutato a Torino, a sua domanda.

Porri Italo, giudice del tribunale civile e penale di Rovigo, è tramutato a Vercelli, a sua domanda.

Rossi Giulio, giudice del tribunale civile e penale di Bozzolo, incaricato della istruzione dei processi penali, è tramutato a Vicenza senza il detto incarico.

Quaglia Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Salò, incaricato della istruzione dei processi penali, è tramutato ad Asti, a sua domanda, senza il detto incarico.

Stella Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Casale, è tramutato a Genova, a sua domanda.

Boscheri Alessandro, giudice del tribunale civile e penale di Trapani, è tramutato a Modena, a sua domanda.

Caputi Giulio Cesare, giudice del tribunale civile e penale di Sala Consilina, è tramutato a Potenza, a sua domanda.

Bernardi cav. Achille, giudice del tribunale civile e penale di Chiavari, è tramutato ad Ivrea, a sua domanda.

Celli Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Potenza, è tramutato a Spoleto, a sua domanda.

Pallone Giovanni Battista, giudice del tribunale civile e penale di Nuoro, è tramutato a Lecce, a sua domanda.

Buccheri Pasquale, giudice del tribunale civile e penale di Siracusa, incaricato della istruzione del processi penali, è tramutato a Catania senza il detto incarico, a sua domanda.

Caracci Dario, giudice del tribunale civile e penale di Crema, coll'incarico della istruzione dei processi penali, è tramutato a Cremona senza il detto incarico, a sua domanda.

Rufino Gioacchino, giudice del tribunale civile e penale di Caltagirone, è tramutato a Siracusa.

Vanzetti Domenico, giudice del tribunale civile e penale di Venezia, è tramutato a Firenze, a sua domanda.

Casati Luigi, giudice del tribunale civile e penale di Ivrea, è tramutato a Milano, a sua domanda.

Casalegno Edoardo, giudice del tribunale civile e penale di Genova, è tramutato a Novara.

Prospero Luigi, giudice del tribunale civile e penale di Belluno, è tramutato a Padova, a sua domanda.

Pattacini Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di San Remo, è tramutato a Pavia, a sua domanda.

Nicola Carlo, giudice del tribunale civile e penale di Vigevano, è tramutato a Pavia, a sua domanda

Cozzi Saverio, giudice del tribunale civile e penale di Spoleto, è tramutato a Perugia, a sua domanda.

Torri Ottorino, giudice del tribunale civile e penale di Spoleto, è tramutato a Piacenza, a sua domanda.

Tognoli Giovanni, giudice del tribunale civile e penale di Rocca San Casciano, incaricato della istruzione dei processi penali, è tramutato a Ravenna senza il detto incarico, a sua domanda.

Fazzari Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Cosenza, è tramutato a Reggio Calabria, a sua domanda.

Bisio Faustino, giudice del tribunale civile e penale di Chiavari, è tramutato a Casale.

Siringo Vincenzo, giudice del tribunale civile e penale di Palermo, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è incaricato ivi della istruzione dei processi penali, con la stessa indennità annua di lire 400.

Nasi Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Vercelli, è ivi incaricato della istruzione dei processi penali con l'annua indennità di lire 400.

Ziveri Alberto, giudice del tribunale civile e penale di Piacenza, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è incaricato ivi della istruzione dei processi penali con la stessa indennità di annue lire 400.

Chierici Prospero, giudice del tribunale civile e penale di Piacenza, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Buresti Vittorio, pretore del 1° mandamento di Firenze, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per un mese dal 16 aprile 1894 ed è tramutato al mandamento di Grosseto.

Bosio Mario, pretore del mandamento di S. Miniato, è tramutato al 1° mandamento di Firenze.

Celli Damiano, pretore del mandamento di Lastra a Signa, è tramutato al mandamento di San Miniato.

Martelli Tommaso, pretore del mandamento di Greve, è tramutato al mandamento di Lastra a Signa.

Taddei Eugenio, pretore del mandamento di Castelfiorentino, è tramutato al mandamento di Greve.

Coradeschi Pietro, pretore del mandamento di Grosseto, è tramutato al mandamento di Castelfiorentino.

Arbib Rodolfo, pretore del mandamento di Modigliana, è tramutato al mandamento di Chiusi.

Del Citerna Antonio, pretore del mandamento di Montevarchi, è tramutato al mandamento di Massa Marittima.

Piaggio Luigi Giuseppe, pretore del mandamento di Massa Marittima, è tramutato al mandamento di Montevarchi.

Piaggi Carlambrogio, pretore del mandamento di S. Sepolcro, è tramutato al mandamento di S. Marcello Pistoiese.

Villanova Giusti Roberto, pretore del mandamento di S. Marcello Pistoiese, è tramutato al mandamento di S. Sepolcro.

Tabegna Francesco Saverio, pretore del mandamento di Teulada, è tramutato al mandamento di S. Elia a Pianisi, lasciandosi vacante quello di Tresnuraghes per l'aspettativa del pretore Loiodice Luigi.

Audoly Giuseppe, pretore del mandamento di Taggia è tramutato al mandamento di Albenga.

Filippi Giovanni Battista, pretore del mandamento di Albenga, è tramutato al mandamento di Taggia.

Cusine Luigi, pretore del mandamento di Siliqua, è tramutato al mandamento di Teulada.

Licheri Giovanni, pretore del mandamento di Guspini, è tramutato al mandamento di Siliqua.

Marcias Alessandro, pretore del mandamento di Carloforte, è tramutato al mandamento di Guspini.

Dore Umberto, pretore del mandamento di Castelsardo, è tramutato al mandamento di Carloforte.

Buzzi Giuseppe, pretore del mandamento di Tresnuraghes, è tramutato al mandamento di Cuglieri.

Nicolone Amedeo, pretore del mandamento di Ravanusa, è tramutato al mandamento di Pantelleria, lasciandosi vacante quello di Ravanusa per l'aspettativa del pretore De Benedictis Gaetano.

Diodati Antonio, pretore del mandamento di Mormanno, è tramutato al mandamento di Gallina, lasciandosi vacante quello di Oriolo per l'aspettativa del pretore Piana Giuseppe.

Padula Pietro, pretore del mandamento di Sortino, è tramutato al mandamento di Palazzolo Acreide.

Sciuto Mangeri Silvestro, pretore del mandamento di Aci S Antonio, in aspettativa per motivi di salute dall'8 febbraio 1894, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri due mesi dall'8 aprile 1894, con l'assegno della metà dello stipendio lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Aci S. Antonio.

Bellegrandi Ferruccio, pretore, già titolare del mandamento di Vimercate, in aspettativa per motivi di salute dal 1° aprile 1893, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri due mesi dal 1° aprile 1894 con l'assegno del terzo dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Castelsardo.

Del Pizzo Salvatore, pretore, già titolare del mandamento di Paternopoli, in aspettativa per motivi di salute, dal 1° febbraio 1893, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri sei mesi dal 1° maggio 1894 con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di S. Chirico Raparo.

Poli Giulio, pretore del mandamento di Borgocollefegato, è sospeso per un mese al solo effetto della privazione dello stipendio, fermo l'obbligo di adempiere ai doveri d'ufficio

Ghiglione Domenico, pretore del mandamento di Leonessa, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni dal 16 aprile 1894.

La Terza Vincenzo, pretore del mandamento di Santa Anastasia, è dispensato dal servizio dal 1° maggio 1894 ed è ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione ai termini della legge 14 aprile 1864 n. 1731.

Guastoni Umberto, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamente di Piacenza, pel triennio 1892-94.

Gallina Luigi, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Cortemilia, pel triennio 1892-94.

Rossi Fabio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Marigliano, pel triennio 1892 94.

Sono accettate le dimissioni presentate:

da Nannavecchia Arcangelo dall'ufficio di vice pretore nel mandamento di Ceglie Messapico.

da Bosellini Ruggero, dall'ufficio di vice pretore nel 1° mandamento di Modena.

Con decreto ministeriale del 12 aprile 1894:

Ciaramella Federico, laureato in giurisprudenza ed approvato nell'esame di concorso dell'anno 1889 con voti 56[81, è nominato uditore presso i collegi giudiziari ed è destinato al tribunale civile e penale di Napoli.

Con decreto ministeriale del 14 aprile 1894.

La decorrenza dell'applicazione dell'uditore Severgnini Bortolo al tribunale civile e penale di Crema è fissata dal 15 aprile 1894, rimanendo così modificato il decreto ministeriale del 15 dicembre 1893.

Decreto ministeriale 14 aprile 1894 per la nomina di 145 uditori:

IL GUARDASIGILLI

Ministro Segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti

Visto il decreto ministeriale 21 agosto 1893, col quale venne indetto un concorso a 250 posti di uditore presso i Collegi giudiziari;

Visti i verbali delle adunanze della Commissione incaricata dell'esame anzidetto, dai quali risulta che i 145 infra indicati candidati hanno conseguito nell'insieme delle prove non meno di 196 voti sopra 280, ed almeno 12 voti sopra 20 in ciascuna delle prove scritte ed orali;

Visti gli articoli 3 della legge 8 giugno 1890 n. 6878, e 13 del Regio decreto 10 novembre 1890, modificato con Regio decreto 15 agosto 1893 n. 484;

Decreta:

Gli infrascritti candidati uditori, laureati in giurisprudenza ed approvati nell'anzidetto esame di concorso col numero di voti rispettivamente indicato, sono nominati uditori presso i Collegi giudiziari:

1. Venzi Giulio, n. 248.
2. Granato Francesco n. 240.
3. Samperi Pasquale Salvatore, n. 227.
4. Formica Giovanni, n. 224.
5. De Monte Vincenzo, n. 222.
6. Concas Giuseppe, n. 221.
7. Ciofi Paolo, n. 221.
8. Tambroni Ugo, n. 220.
9. Carlizzi Giuseppe, n. 220.
10. Locci Luigi, n. 219.
11. Palmera Gaetano, n. 219.
12. Colozza Domenico, n. 219.
13. Coelli Nicola, n. 219.
14. Camporota Maurizio, n. 218.
15. Levi Giorgio, n. 217.
16. Storoni Emilio, n. 216.
17. Splendore Saverio, n. 215.
18. Greco Francesco, n. 215.
19. Garau Giuseppe, n. 214.
20. Luciano Carlo, n. 213.
21. Majola Delfino, n. 213.
22. Malpelli Luigi, n. 212.
23. Fabiani Ernesto, n. 212.
24. Tellini Carlo, n. 211.
25. Faucanié Emilio, n. 211.
26. Marchi Ferruccio, n. 111.
27. Martorano Federico, n. 210.
28. Copelli Pericle, n. 210.
29. Lacava Giuseppe, n. 210.
30. Fannoni Achille, n. 209.
31. Sciasciulli Arturo, n. 209.
32. Calcagni Erminio, n. 209.
33. Foderà Giuseppe Alfredo, n. 209.
34. Pitocchi Sebastiano Giuseppe, n. 209.
35. Bianchi Nerino, n. 209.
36. Raviola Giovanni Antonio, n. 209.
37. Zoppelli Giuseppe, n. 209.
38. De Peppo Gaetano, n. 209.
39. Boggiano Felice, n. 207.
40. De Notaristefani Marzio, n. 207.
41. Andreotti Alfredo, n. 207.
42. De Padova Nicola, n. 206.
43. Patriarca Raffaele, n. 206.
44. Granito Alfredo, n. 206.
45. Cugia Virginio, n. 206.
46. Orengo Giacomo, n. 206.
47. Randaccio Enrico, n. 206.
48. Laviani Filippo, n. 206.
49. Franchi Giuseppe, n. 205.
50. Solari Domenico, n. 205.
51. Frisoli Elia, n. 205.
52. Spinosi Luciano, n. 204.
53. Ciampelli Giulio Mario, n. 204.
54. Burzio Giuseppe, n. 204.
55. Timpano Cristoforo, n. 203.
56. Minutolo Oreste, n. 203.
57. Cirmeni Baldassarre, n 203.
58. Altobelli Giovanni, n. 202.
59. Palopoli Giacinto, n. 202.
60. Battista Michele Antonio, n 202.
61. Clerici Luigi n. 202.
62. Azara Ettore, n. 201.
63. Forte Adolfo, n. 201.
64. Pennella Enrico, n. 201.
65. Zozzoli Antonio Giulio, n. 201.
66. Pennacchietti Candido, n. 201.
67. Biancardi Domenico, n. 201.

68. Savinelli Luigi, n. 201.
69. Gatti Domenico, n. 201.
70. Arnaldi di Balme Leonardo, n. 201.
71. Cannavina Luigi, n. 201.
72. Apostoli Giuseppe, n. 200.
73. Grillo Nicolò, n. 200.
74. Bazzicalupo Francesco, n. 200.
75. Laboccetta Alfredo, n. 200.
76. De Rosa Cesare, n. 199.
77. Campobassi Domenico, n. 199.
78. Spiezia Alberto, n. 199.
79. Caruso Filippo, n. 199.
80. Riso Alimena Diego, n. 199.
81. Bianchi Osvaldo, n. 199.
82. Mercadante Francesco, n. 198.
83. Trevisi Giuseppe, n. 198.
84. Scimemi Gaetano, n. 198.
85. Stazzone Silvestro, n. 198.
86. Gasti Valentino, 198.
87. La Loggia Luigi, n. 198.
88. Ronca Filippo, n. 198.
89. Protti Gio. Battista, n. 198.
90. Sarpi Emilio, n. 198.
91. Perretti Ferdinando Lesepse, n. 198.
92. Della Sala Spada Edoardo, n. 198.
93. Turtur Luigi, n. 198.
94 Sorcinelli Ferruccio, n. 198.
95. Albertini Antonio, n. 198.
96. Gagliardi Francesco, n. 197.
97. Fazioli Giuseppe, n. 197.
98. Martella Goffredo, n. 197.
99. Garitta Alfredo, n. 197.
100. Graziani Marco, n. 197.
101. Benzoni Washington, n. 197.
102. Tortora Beniamino, n. 196.
103. Marsiglia Michele, 196.
104. Micheli Giovanni, n. 196.
105. Ciamarra Olinto, n. 196.
106. Cantafio Francesco, n. 196.
107. Del Canton Marco, n. 196.
108. Vaccaro Angelo, n. 196.
109. Gigliofiorito Giuseppe, n. 196.
110. Cosentino Giovambattista, n. 196.
111. Alessandroni Camillo, n. 196.
112. Monti Gio. Battista, n. 196.
113. Forte Antonio, n. 196.
114. Cambria Gio. Battista, n. 196.
115. Pasquale Michele, n. 196.
116. Garulli Luigi Albano, n. 196.
117. De Maria Francesco, 196.
118. Meoli Gaetano, n 196.
119. Pancrazi Edvino, n. 196.
120. Pennacchietti Luigi, n. 196.
121. Zanotti Emilio, n. 196.
122. Porziotta Antonio, n. 196.
123. Cristiani Averardo, n. 196.
124. D'Ambrosio Nicola, n. 196.
125. Baruffi Giovanni, n. 196.
126. Gresti Attilio, n. 196.
127. Bianchi Carlo Giulio, n. 196.
128. Pucci Stefano, n. 196.
129. Rossi Giuseppe, n. 196.
130. Quarti Edoardo, n. 196
131. Montanari Francesco, n. 196.
132. De Philippis Vito, n. 196.
133. De Russis Giuseppe, n. 196.
134. Bergamini Tito, n. 196.
135. Zuradelli Giuseppe, n. 196.
136. Cremonese Francesco Antonio, n. 196.
137. Livini Carlo, n. 196.
138. Ratto Andrea Carlo, n. 196.
139. De Leo Francesco Saverio, n. 196.
140. Lugli Tullio, n. 196.
141. Loffredo Rodolfo, n. 196.
142. Voena Paolo, n. 196.
143. Pola Giuseppe Cesare, n. 196.
144. Caffo Gio. Battista, n. 196.
145. Bongiovanni Giuseppe, n. 196.

Con RR. decreti del 15 aprile 1894:

Pasqualini Luigi, giudice del tribunale civile e penale di Venezia, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1°, lettera *a*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, e della legge 15 giugno 1893, n. 279, dal 1° maggio 1894, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di vice presidente di tribunale.

Pasqualini Giovanni, giudice del tribunale civile e penale di Vallo della Lucania, è tramutato a Venezia, a sua domanda,

Passaro Salvatore, giudice del tribunale civile e penale di Palmi, in aspettativa per infermità a tutto maggio 1894, è richiamato in servizio dal 1° maggio 1894, ed è destinato al tribunele civile e penale di Vallo della Lucania, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Semeraro Francesco, pretore del mandamento di Copertino, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Monteleone, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Cordenonsi Pietro, pretore del mandamento di Villafranca di Verona, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Ascoli Piceno, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Codara Alberto, pretore del mandamento di Lodi, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Bozzolo, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Rizzo Alfonso, pretore del mandamento di San Cesario di Lecce, è è nominato giudice del tribunale civile e penale di Monteleone, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Cosattini Girolamo, pretore del mandamento di Gorgonzola, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Aosta, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Lanzetta Michele, pretore del mandamento di Vasto, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Larino, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Colonna Giuseppe, pretore del mandamento di Conversano, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Cosenza, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Saffiotti Domenico, pretore del mandamento di Alcamo, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Modica, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Spezia Tullio, pretore del mandamento di Novara, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Chiavari, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Martini Benedetto, pretore del mandamento di Domodossola, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Caltagirone, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Cecchi Pilade, pretore del 1° mandamento di Livorno, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Sassari, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Izzi Luigi, pretore del mandamento di Castellone al Volturno, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Monteleone, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Mortara Cesare, pretore del mandamento di Casalmaggiore, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Vigevano, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Giraldi Luigi, pretore del mandamento di Siena, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Nuoro, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Frizzi Agostino, pretore del 3° mandamento di Firenze, è nominato

giudice del tribunale civile e penale di Palermo, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Santasilia Giuseppe, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Napoli, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Venezia, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Sannia Giuseppe, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Ariano, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Mensitieri Edoardo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Napoli, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Sala Consilina, con l'annuo stipendio di lire 3,200.

Santoro Gennaro, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Roma, applicato all'ufficio di istruzione dei processi penali, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Sarzana, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Tagliavacche Domenico, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Vercelli, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Rocca San Casciano, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Campiani Nicola, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Milano, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Chiavari, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Marrè Efisio, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Roma, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Orvieto, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Bianchi Giuseppe, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Roma, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Spoleto, con l'annuo stipendio di lire 3200.

De Luca Ermindo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Cosenza, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Ravenna, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Isnardi Luigi, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Torino, applicato all'ufficio d'istruzione penale, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Girgenti, con l'annuo stipendio di lire 3200.

De Gregorio Alfredo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Roma, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Spoleto, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Manduca-Vinci Antonino, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Roma, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Massa, coll'annuo stipendio di lire 3200; ed ivi incaricato della istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Marconi Giovanni, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Brescia, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Salò, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Morelli Carmine, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Napoli, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Trapani, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Lucchesi-Palli Leopoldo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Roma, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Campobasso, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Valeriani Scipione, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Bologna, applicato all'ufficio di istruzione dei processi penali, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Rovigo, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Civiletti Vincenzo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Genova, è nominato giudice del tribunale civile e penale di San Remo, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Bertolini Luigi, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Torino, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Cagliari, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Teixeira de Mattos Vittore, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Udine, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Siracusa, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Collenza Carlo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Trani, applicato all'ufficio di istruzione dei processi penali, è nominato giudice dello stesso tribunale di Trani, con l'annuo stipendio di lire 3200, cessando dalla detta applicazione.

Frigeri Arnaldo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Milano, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Crema, con l'annuo stipendio di lire 3200.

De Angelis Raffaele, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Palermo, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Sant'Angelo dei Lombardi, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Oglietti Cesare, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Torino, applicato all'ufficio di istruzione dei processi penali, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Gerace, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Morosini Edoardo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Roma, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Melfi, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Cialli Carlo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Roma, approvato nell'esame di concorso dell'anno 1893, ai posti di giudice e sostituto procuratore del Re conferibili per merito distinto, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Bologna, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Cavagnari Camillo, pretore da oltre quattro anni, ora al 7° mandamento di Milano, approvato nell'esame di concorso dell'anno 1893 ai posti di giudice e sostituto procuratore del Re conferibili per merito distinto, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Milano, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Giannattasio Francesco, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Napoli, approvato nell'esame di concorso dell'anno 1893 ai posti di giudice e sostituto procuratore del Re conferibili per merito distinto, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Perugia, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Campolongo Francesco, pretore da oltre quattro anni ed ora al mandamento di Potenza, approvato nell'esame di concorso dell'anno 1893 ai posti di giudice e sostituto procuratore del Re conferibili per merito distinto, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Cosenza, con l'annuo stipendio di lire 3200.

Fagiani Gaetano, pretore del mandamento di Ugento, è tramutato al mandamento di Celenza Valfortore.

Grandi Giuseppe, pretore del mandamento di Celenza Valfortore, è tramutato al mandamento di Volturara Appula.

Mola Nicola, pretore del mandamento di Volturara Appula, è tramutato al mandamento di Ugento.

Soria Cesare, pretore del mandamento di Mola di Bari, è tramutato al mandamento di Francavilla Fontana.

Ramunni Cataldo, pretore del mandamento di Francavilla Fontana, è tramutato al mandamento di Mola di Bari.

Pagliarulo Arcangelo, pretore del mandamento di Andria, è tramutato al mandamento di Ceglie Messapico.

Rotolo Angelo, pretore del mandamento di Canosa di Puglia, è tramutato al mandamento di Andria.

Di Nanna Luigi, pretore del mandamento di Ceglie Messapico, è tramutato al mandamento di Canosa di Puglia.

Tassoni Filippo, pretore del mandamento di Carrara, è tramutato al mandamento di Siena.

Borelli Luigi, pretore del mandamento di Settimo Vittone, è tramutato al mandamento di Carrara.

Battocchia Aleardo, pretore del mandamento di Filadelfia, è tramutato al mandamento di Modigliana.

Chiurazzi Vincenzo, pretore del mandamento di Augusta, è tramutato al mandamento di Granmichele.

Guardione Raffaele, pretore, già titolare del mandamento di Raccuja in aspettativa per motivi di salute dal 1° novembre 1893, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri sei

mesi dal 1° maggio 1894, con l'assegno della meta dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Raccuja.

Lussana Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Gandino, pel triennio 1892-94.

Lombroso Emilio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nella pretura urbana di Verona, pel triennio 1892-94.

Malerba Luigi Giovanni, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Ronco Scrivia pel triennio 1892-94.

Polami Pietro, vice pretore nel mandamento di Vergato, è sospeso dalle sue funzioni.

Sono accettate le dimissioni presentate da Sinatra Vincenzo, dall'ufficio di vice pretore nel mandamento di Casteltermini.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con RR. decreti del 12 aprile 1894:

Odorisio Venanzio, cancelliere della pretura di Bomba, è tramutato alla pretura di Palena, a sua domanda.

Manzetti Domenico, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Ancona, è, a sua domanda, richiamato al precedente posto di cancelliere della pretura di città della Pieve, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Borghesi Generoso, cancelliere della pretura di San Leo, è tramutato alla pretura di Montefalco.

Casale Pasquale, cancelliere della pretura di Città della Pieve, è tramutato alla pretura di San Leo.

Con decreti ministeriali del 12 aprile 1894:

Laurens Carlo, cancelliere della pretura di Montefalco, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Ancona, coll'attuale stipendio di lire 1600.

De Filippo Giuseppe, cancelliere della pretura di Bergocollefegato, è sospeso dall'ufficio per un mese, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione di aver tenuti con molta irregolarità i registri della cancelleria, facendo in essi cancellature ed abrasioni, e compilati gli elenchi bimestrali delle sentenze civili non conformi al foglio di udienza.

Con decreti ministeriali del 13 aprile 1894:

È assegnato l'aumento del decimo in lire 220 sull'attuale stipendio di lire 2200, con decorrenza dal 1° aprile 1894, ai signori:

Asti Tranquillino, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lodi;

Persiani Luigi, cancelliere della 4ª pretura di Genova;

Cristini Angelo, cancelliere del tribunale civile e penale di Teramo;

Sorbilli Emanuele, cancelliere della pretura di Radiscena.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 200 sull'attuale stipendio di lire 2000, con decorrenza dal 1° aprile 1894, ai signori:

Durando Giuseppe Lorenzo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Torino;

Oliva Giuseppe, cancelliere della pretura di Pont Canavese;

Abate Carlo Secondo, cancelliere della preteura di Crescentino;

Mangano Rocco Giuseppe, vice cancelliere aggiunto alla corte di appello di Palermo;

Migliucci Luigi, cancelliere della pretura di Marcianise;

Statti Antonio, cancelliere della pretura di Taormina;

Roma Antonio, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Taranto;

Allavena Pietro, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Messina;

Branchinetti Enrico, cancelliere della 2ª pretura di Casale.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 180 sull'attuale stipendio di lire 1800, con decorrenza dal 1° aprile 1894, ai signori:

De Alexandris Giuseppe Francesco, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Asti;

Betta Francesco, cancelliere della pretura di Breno;

Bianconi Giuseppe, cancelliere della 3ª pretura di Venezia;

Masciari Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Catanzaro;

Preta Gaetano, cancelliere della pretura di Spezzano Grande;

Sciacca Antonino, cancelliere della pretura di Raccuja;

Tombolato Giuseppe, cancelliere della pretura di Cittadella;

Viviani Oreste, cancelliere della pretura di Chiusdino;

Astengo Giacomo, vice cancelliere aggiunto alla Corte di appello di Genova;

Novarese Giovanni, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Torino;

Apollari Giuseppe, cancelliere della pretura di Taverna;

Sparano Pacifico, cancelliere della pretura di Sanza;

Perucchini Pietro, cancelliere della pretura di Casteggio;

Riva Giovanni Antonio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Vercelli.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 160 sull'attuale stipendio di lire 1600, con decorrenza dal 1° aprile 1894, ai signori:

Serra Zanetti Achille, cancelliere della pretura di Coriano;

Pitzalis Francesco, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Massa;

Bericchia Giuseppe, cancelliere della pretura di Montanaro;

Gandola Ulisse, cancelliere della pretura d'Ugento.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 130 sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° aprile 1894, ai signori:

Geremia Rosario, vice cancelliere della 3ª pretura di Catania;

Pavan Angelo, vice cancelliere della pretura di Portogruaro;

Sartorelli Vittorio Amedeo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Rovigo;

Frasoldati Isnardo, vice cancelliere della pretura di Cento;

Brignole Alfredo, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Bologna;

Sacco Salvatore, vice cancelliere della pretura di Palmi;

Cuciberti Bartolomeo, vice cancelliere della pretura di Civitella Roveto;

Boschieri Gustavo, vice cancelliere della 1ª pretura di Parma;

Buonajuto Luigi, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cassino;

Romano Salvatore, vice cancelliere delila pretura di Cortale, applicato temporaneamente alla cancelleria della Corte di appello di Catanzaro;

De Carusi Giuseppe, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Nicastro;

Raspa Camillo, vice cancelliere della 3ª pretura di Roma, applicato alla segreteria della Regia procura presso il tribunale civile e penale di detta città;

Catallo Camillo, vice cancelliere della pretura di Orsogna;

Ceccaroli Agostino, vice cancelliere della pretura di Rimini;

Bocci Luigi, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Perugia;

Fongoli Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Roma;

Battaglia Pietro, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Bologna;

Masi Antonio, vice cancelliere della pretura di San Sepolcro:

Conti Antonino, vice cancelliere della pretura di Piazza Armerina;

Gerosa Luigi, vice cancelliere della pretura di Asso.

Con decreti ministeriali del 14 aprile 1894:

Massimelli Nicola, cancelliere della pretura di Cossato, è sospeso dall'ufficio per giorni dieci, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione di avea preteso compensi pecuniari per copie non destinate alla notificazione.

De Toma Francesco, vice cancelliere della pretura di Canneto di Bari, è sospeso dall'esercizio delle funzioni per due mesi a datare dal 25 aprile 1894 in punizione di avere con atti immorali compromessa la dignità sua e dell'ordine cui appartiene.

Mazzuca Giovanni, cancelliere della pretura di Gallina, è, a sua do-

manda, nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Reggio Calabria, coll'attuale stipendio di lire 2200.

Pecci Francesco, vice cancelliere della pretura di Alatri, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Frosinone, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Roxas Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Canicattì, sospeso dalle funzioni, è richiamato in servizio a decorrere dal 16 aprile 1894 e tramutato alla pretura di Castelbuono.

Rispoli Alessandro, vice cancelliere della pretura di Procida, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, a decorrere dal 25 aprile 1894.

Pirchio Eugenio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Taranto, è sospeso dall'ufficio per giorni dieci, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione della sua negligenza nell'adempimento dei doveri della carica ed in specie nella spedizione dei processi alla Corte d'appello.

Giannuzzi Lodovico, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte di appello di Roma, è nominato vice cancelliere della pretura di Alatri, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Giurbino Giovannni, vice cancelliere della pretura di Militello, in Val di Catania, temporaneamente applicato alla segreteria della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Caltagirone, è privato di dieci giorni di stipendio per abusiva assenza dall'ufficio ed inosservanza dell'orario.

Con RR. decreti del 15 aprile 1894:

Montecchini Eugenio, cancelliere della pretura di Mercato Saraceno, in aspettativa, per motivi di salute, fino al 15 aprile 1894, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di Mercato Saraceno, a datare dal 16 aprile 1894.

De Benedetto Niccolò, cancelliere della pretura di Mazzarino, è tramutato alla pretura di Caltagirone, a sua domanda.

Tedaldi Felice, cancelliere della pretura di Govone, è tramutato alla pretura di Cossato, a sua domanda.

Massimelli Nicola, cancelliere della pretura di Cossato, è tramutato alla pretura di Govone.

Grei Giovanni, vice cancelliere della pretura di San Vito al Tagliamento, è nominato cancelliere della pretura di Marostica, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Iacapraro Luigi, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la corte di appello di Roma, è nominato cancelliere della pretura di Gissi, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Marciante Emanuele, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Catania, è nominato cancelliere della pretura di Leonforte, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Altimari Pasquale, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Catania, è nominato cancelliere della pretura di Mazzarino, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Con decreti ministeriali del 15 aprile 1894:

Ragusa Salvatore, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Caltagirone, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Catania, coll'attuale stipendio di lire 1300.

La Guardia Giacomo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Catania, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Caltagirone, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Cargnel Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Venezia, è nominato vice cancelliere della pretura di Conegliano, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Grilli Egidio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Firenze, è nominato vice cancelliere della pretura di San Vito al Tagliamento, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreti ministeriali del 17 aprile 1894:

Novara Giovanni, cancelliere della pretura dell'Isola del Giglio, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, a decorrere dal 1° maggio 1894.

Pellegrini Filippo, vice cancelliere della pretura di Sarzana, è tramutato alla 1ª pretura di Spezia, a sua domanda.

Devoto Moisè, vice cancelliere della 1ª pretura di Spezia, è tramutato alla pretura di Sarzana, a sua domanda.

Piselli Antonio, vice cancelliere della pretura di Palma Montechiaro, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi due, a decorrere dal 1° aprile 1894.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con decreti ministeriali del 10 aprile 1894:

È concessa:

al notaro Oliva Carlo, una proroga sino a tutto il 12 maggio p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Rossiglione;

al notaro De Trovato Pietro, una proroga sino a tutto il 26 settembre p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni a Gala.

Con decreti ministeriali del 12 aprile 1894:

È concessa:

al notaro Martinuzzi Mario, una proroga sino a tutto il 27 ottobre p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di San Godenzo;

al notaro Leziroli Giuseppe, una proroga sino a tutto il 27 ottobre p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Argenta;

al notaro Scialpi Leopoldo, una proroga sino a tutto il 21 giugno p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Carosino;

al notaro Gargiulo Luigi, una proroga sino a tutto il 21 giugno p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Leporano.

Con Regi decreti del 12 aprile 1894.

Pons Francesco, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Pattada, distretto di Sassari.

De Cesaris Raffaele, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Spoltore, distretto di Teramo.

De Nillo Domenico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Civitaluparella, distretto di Lanciano.

Olivero Bartolomeo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Castagnito, distretto di Alba.

Oberto Angelo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Monforte d'Alba, distretto di Alba.

Cignolini Sebastiano, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Codroipo, distretto di Udine.

Nascimbeni Francesco, notaro residente nel comune di Moggio Udinese, distretto di Udine, è traslocato nel comune di Cividale del Friuli, stesso distretto.

Mastropaolo Michele, candidato notaro, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Massafra, è nominato notaro colla residenza nel comune di Palagiano, distretto di Taranto.

Torri Alessandro, notaro residente nel comune di Rezzonico, distretto di Como, è traslocato nel comune di Valmadrera, stesso distretto.

Scudolanzoni Italo, notaro residente nel comune di Blevio, distretto di Como, è traslocato nel comune di Como, capoluogo di distretto.

Moresi Ambrogio, notaro residente nel comune di Alzate con Verzago, distretto di Como, è traslocato nel comune di Bellano, stesso distretto.

Caporali Tito, nominato notaro colla residenza nel comune di Bagno, distretto di Aquila degli Abruzzi, con Regio decreto 4 settembre 1893, registrato alla Corte dei conti il 21 stesso mese, è dichia-

rato decaduto dalla carica di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Bagno.

Destratis Arcangelo, notaro residente nel comune di Avetrana, distretto di Taranto, è dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda.

Greco Giuseppe, notaro residente nel comune di Bella, distretto di Melfi, è dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda.

Disposizioni *fatte nel personale degli Archivi notarili:*

Con R. decreto del 12 aprile 1894:

Marzano Donato, notaro residente in Trani, è nominato conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile distrettuale, coll'annuo stipendio di lire 2000, a condizione che nei modi e termini di legge presti cauzione rappresentante l'annua rendita di lire 200.

Disposizioni *fatte nel personale degli Economati dei benefizi vacanti:*

Con decreto ministeriale del 17 aprile 1894:

Mustilli Cesare, è nominato subeconomo dei benefizi vacanti in Sant'Agata dei Goti.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico.

In relazione al disposto dell'art. 4 del contratto di prestito stipulato il 10 agosto 1857, fra il Governo pontificio e la Casa dei signori Fratelli De Rothschild, in Parigi, per le Obbligazioni state emesse sotto quella data e passate a carico del Governo italiano per effetto della Convenzione conclusa il 7 dicembre 1866, tra l'Italia e la Francia, pel riparto del Debito pontificio, approvato con legge 27 maggio 1867, n. 3745, e protocollo finale 31 luglio 1868, approvato con decreto reale del 18 agosto stesso anno n. 4574, debbonsi ammortizzare, per via di estrazione a sorte, allorchè si rende ineffettuabile la loro estinzione per via di acquisti alla Borsa ad un prezzo inferiore alla pari, tante di dette Obbligazioni quante ne occorrono per formare la somma capitale assegnata per l'estinzione in ogni semestre, o la somma rimasta disponibile se nel semestre l'ammortamento delle Obbligazioni fu eseguito in parte soltanto, mediante acquisto al prezzo di Borsa al disotto della pari.

Essendosi nel semestre in corso verificato che negli acquisti alla Borsa fu impiegata in parte soltanto la somma assegnata per l'ammortamento del semestre dal 1° dicembre 1893 al 31 maggio 1894, di concerto col Ministero del Tesoro, si notifica che nel giorno 25 del corrente aprile avrà luogo in Parigi, presso la Banca dei signori Fratelli De-Rothschild la 14ª semestrale estrazione a sorte di n. 2715 Obbligazioni di detto prestito 10 agosto 1857, del capitale nominale ciascuna di L 1000, per completare l'ammortamento dell'indicato semestre, sul totale delle Obbligazioni attualmente vigenti.

A suo tempo saranno pubblicati i numeri delle Obbligazioni ammortizzate al prezzo di Borsa e di quelle estratte a complemento della quota d'ammortamento,

Roma, il 19 aprile 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore capo della 3ª divisione
GHIRONI.

Avviso.

Avendo il Banco di Sicilia dato disdetta alla Banca Popolare Cooperativa di Fano, cui era stata affidata la rappr. sentanza legale pel cambio dei biglietti di quell'Istituto per la provincia di Pesaro, si rende noto che, a termine della legge 10 agosto 1893 n. 449, tali biglietti non hanno più corso legale nella provincia medesima.

Roma, addì 17 aprile 1894.

CONCORSI

Relazione *della Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di professore straordinario di Zootecnia e di Igiene nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.*

La Commissione composta dei signori professori:
Cocconi comm. Girolamo;
Bassi cav. Roberto;
Tampelini cav. Giuseppe;
Valdonio Giulio;
Perroncito Edoardo;

nominata con lettera ministeriale del 27 settembre scorso, si è radunata in Roma in una sala della Università nel mattino del 16 corrente in seguito ad invito di V. E. e si è costituita nominando a suo presidente il prof. Cocconi ed a segretario il prof. Perroncito, dando tosto principio ai suoi lavori in conformità dell'articolo 108 del regolamento universitario 26 ottobre 1890, come risulta dagli annessi verbali.

I concorrenti erano quattro, cioè:
Dott. Carlo Crispo Moncada;
» Ugo Barpi;
» Antonio De Silvestri;
» Giovanni Baraldi;

Il dott. Carlo Crispo Moncada ha presentato titoli di nomina a giurato, di consigliere e rappresentante di pubbliche amministrazioni, lavori attinenti all'agricoltura ed altri pochi relativi alle materie che formano l'oggetto del concorso. Ma dall'esame di questi è risultato che sebbene il dottor Crispo Moncada si sia occupato di argomenti attinenti all'agricoltura ed alla zootecnia, difetta di conoscenze di metodo e di ordine necessarii all'insegnamento della zootecnia. Difatti nelle sue pubblicazioni, le quali, malgrado si sia attenuto a cognizioni elementari, pure appaiano spesso incomplete, inesatte, e talora anche erronee. Perciò la Commissione all'unanimità non potè attribuirgli la eleggibilità.

Il dott. Ugo Barpi, abilitato alla libera docenza in zootecnia, assistente da parecchi anni alla scuola di agicoltura di Milano, fu già incaricato dell'insegnamento dell'anatomia e della fisiologia per gli studenti di agricoltura e dell'Istituto tecnico superiore di Milano. Egli ha presentato lavori di igiene e di zootecnia, dimostrando buona volontà, intelligenza ed operosità lodevoli; però nell'igiene ha rivelato cognizioni sufficientemente estese ma non bene maturate, per cui nelle sue pubblicazioni si mostra spesso incerto, mal sicuro, senza impronta propria, qualche volta anche con poca esattezza di linguaggio scientifico. Nel campo zootecnico mentre si dimostra sufficientemente esatto nella parte anatomica, appare deficiente nelle illazioni zoologiche e zootecniche, forse perchè gli è mancata finora l'occasione di studiare *de visu* gli animali domestici e le condizioni zootecniche nelle quali versano.

Tuttavia per l'insieme di cognizioni dimostrate esso merita incoraggiamento e lascia luogo a sperare lavori meno affrettati, con impronta originale e meglio informati alle conoscenze scientifiche del giorno.

Il dott. Antonio De Silvestri si dimostra teorico e pratico in pieno possesso degli argomenti che svolge. Egli ebbe già la eleggibilità per l'ordinariato nella stessa cattedra a Torino nel 1883, ed a Portici nel

1891, e fu sempre attivissimo tantochè egli ha presentato pubblicazioni sui più svariati argomenti di igiene e di zootecnia.

Il De Silvestri sostenne pure concorsi per le cattedre di patologia e clinica medica, di patologia generale e anatomia patologica riportandone l'idoneità per professore ordinario in quelle materie, e l'insieme dei lavori riflettenti diversi rami della medicina veterinaria dimostrano la svariata e fondamentale dottrina del candidato, mentre gli forniscono larga base per gli studi d'igiene e zootecnia, apparendone già in taluni le applicazioni a questi due rami dell'a zooiatra. Egli fondò il *Zootecnico* nel 1875, primo periodico speciale di zootecnia. Incaricato dell'insegnamento della zootecnia, dell'ezoognosia e della igiene nella Scuola di Torino diede il migliore indirizzo alle sue lezioni e colle numerose sue pubblicazioni affermò di saper tenere esatto conto di tutti i dati tanto complessi del problema zootecnico.

Nel ramo poi dell'igiene egli si è mostrato del medesimo valore.

Il dott. Giovanni Baraldi, già insegnante di igiene e zootecnia nella libera Università di Ferrara, fin dal 1865, venne nominato, in seguito a concorso, settore zootomico presso il Museo di anatomia comparata nella R. Università di Torino, ove rimase nella sua qualità fino al 1872, epoca in cui fu nominato professore straordinario a Pisa, senza concorso, nell'igiene, zootecnia e zooiatria legale. In seguito, dal 1887 a tutt'oggi venne anche incaricato dell'insegnamento della ezoognosia e fu aggregato al gabinetto zoologico e zootomico della Università di Pisa.

Durante tutto il tempo della sua carriera scientifica coltivò colla maggiore predilezione l'anatomia descrittiva, la comparata e la morfologia affrontando argomenti della più alta importanza scientifica. In parecchi di questi suoi lavori si scorge l'impronta originale e la mente che spazia nel vasto campo della anatomia e della morfologia comparata delle quali è in pieno possesso, con disquisizioni e deduzioni molto importanti.

Speciali argomenti scientifici interessanti la zootecnia li svolse pure con grande competenza; ma il difetto di mezzi in cui si è trovato gli ha impedito di occuparsi, come forse avrebbe voluto, della zootecnia pratica della quale ha scarsi lavori, ed ancora imperfetti e discutibili nelle loro deduzioni.

Nel campo dell'igiene non presenta che un lavoro *sull'intelligenza del cavallo*, argomento piuttosto di fisiologia che d'igiene.

In base a questi giudizi complessivi, la cui motivazione speciale venne data negli annessi verbali, i tre ultimi candidati, che riportarono l'idoneità, vennero così graduati:

1. Dott. Antonio De Silvestri con cinque *sì*.
2. Dott. Giovanni Baraldi pure con cinque *sì*.
3. Dott. Ugo Barpi con quattro *sì* e uno *no*.

Dopo di che, passando ad assegnare i punti di merito ai tre detti candidati è risultato:

Dott. Antonio De Silvestri con punti quarantotto (48|50).
Dott. Giovanni Baraldi con punti quarantacinque (45|50).
Dott. Ugo Barpi con punti trenta (30|50).

La Commissione perciò propone il dott. Antonio De Silvestri a professore straordinario di zootecnia e di igiene nella R. Scuola superiore veterinaria di Torino, e nel caso che il dott. De Silvestri non potesse accettare, la Commissione nell'interesse della scienza e della istruzione fa voti a che S. E. il Ministro voglia nominare allo stesso posto senz'altro concorso, il dott. Giovanni Baraldi.

Quando poi, come è da ritenersi, il De Silvestri occupi il posto, la Commissione unanime raccomanda caldamente il Baraldi per un miglioramento dell'attuale sua posizione.

Roma, 20 ottobre 1893.

La Commissione
G. Cocconi, presidente.
Roberto Bassi.
Giuseppe Tampelini.
G. Vadonio
E. Perroncito, relatore.

Osservazioni del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Il Consiglio ha osservato soltanto che negli atti mancano i giudizi scritti dai singoli commissari sul merito di ciascun candidato (articolo 120 del reg. univers.)

Il vice presidente
L. CREMONA.

Relazione *della Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di professore straordinario di filosofia teoretica nella Università di Palermo.*

La Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di filosofia teoretica nell'Università di Palermo, per professore straordinario, compiuti con quella maggior diligenza che si poteva i suoi lavori, adempie al dovere di esporre, nel a relazione finale riassuntiva, il suo giudizio e le ragioni che lo determinarono.

I candidati che hanno preso parte a questo concorso si possono raggruppare, secondo la votazione ottenuta, in tre categorie, i dichiarati ineleggibili all'unanimità, i dichiarati ineleggibili a maggioranza, i dichiarati eleggibili.

La prima categoria è la più numerosa, e comprende otto concorrenti, cioè la metà del numero totale. Ma la unanimità negativa non ha lo stesso fondamento per tutti.

Pel Tarozzi la Commissione ha concordemente giudicato che manchi quasi ogni titolo all'insegnamento al quale aspira; perchè, sebbene ci sia la *Memoria* richiesta dall'art. 104 del regolamento, egli non tratta largamente nessuna quistione filosofica.

Il Caldi, presenta bensì un'opera di lunga lena, *Metodiogia generale* ecc., di cui sono pubblicati due volumi soltanto; ma la Commissione non l'ha considerata come buon titolo per l'insegnamento della filosofia teoretica, perchè tutta la parte pubblicata consiste in una esposizione prolissa e senza sintesi della logica di Aristotele.

Lo Strazzeri presenta lavori di natura dottrinale, ma la Commissione, pur riconoscendo in essi molta dirittura di pensiero e molta chiarezza di esposizione, ha giudicato che non oltrepassino i confini di un insegnamento elementare, e sieno buon documento soltanto per questo.

Agli altri concorrenti dichiarati concordemente ineleggibili, non mancano pubblicazioni risguardanti i soggetti più alti dello insegnamento filosofico universitario, e però il giudizio della Commissione è stato determinato o dalla valutazione del loro pregio intrinseco, o dalla loro maggiore o minore relazione con le materie speciali che spettano all'insegnamento della filosofia teoretica.

Il Marchesini mostra molto amore agli studi filosofici, e specialmente a quelli di psicologia, nei quali si vede anche un certo acume e una certa irrequietezza ricercatrice. Ma la sua preparazione fu giudicata affatto insufficiente, confuso e, senza riflessione, audace il pensiero.

L'Acanfora-Venturelli, presenta molti lavori di argomento vario, di psicologia e propriamente di psicofisica, di logica, di storia della filosofia, di etica, di gnoseologia.

Gli opuscoli di psicofisica (esposizioni e discussioni della legge di Weber), sono riproduzioni frettolose, talvolta letterali, e spesso confuse di lavori altrui.

Gli scritti di logica sono elementari; e nella maggior parte dei suoi lavori si vede una mente che lotta con forze impari ai subbietti che tratta.

Il De Nardi è scrittore fecondo, polemista di spirito, talvolta battagliero ed intollerante, che ha una certa larghezza di studi e di erudizione filosofica, ed aderisce alla filosofia rosminiana.

Ma la Commissione non ha trovato in lui quell'acume critico e quella indipendenza di pensiero, per cui nell'accogliere le altrui dottrine queste vengono assimilate e possedute con una certa padronanza, e ne sono dominate così le singole parti come l'insieme. Nell'opuscolo del 1891, che dovrebbe essere un largo studio critico storico sui rapporti delle idee del Rosmini colle dottrine antiche e moderne intorno alla conoscenza, non si trova realmente che un epilogo delle idee del Rosmini nel primo volume del *Nuovo saggio*.

Più grave difetto è la scarsa e superficiale conoscenza che mostra delle altre dottrine.

Il Gizzi è ingegno colto e promettente, che si occupa di troppe cose per poterle far bene. Dà prova di molta spontaneità ed originalità di concepimento, ma ha il difetto dell'improvvisazione filosofica, e su per giù, quanto a dottrina, non riesce a fare niente di nuovo, e niente di saldo e di vero.

L'opuscolo *Sul tempo e sullo spazio*, dove si applicano le teorie degli spazi a n dimensioni alla psicologia è una mera stranezza.

Il libro sul *Fondamento dell'Estetica* mostra una coltura scientifica e letteraria molto estesa; ma quello sulla *Logica nell'uomo e negli animali*, se ne togli la critica della logica matematica e i capitoli analitici sulla pseudologica, più che un libro di scienza è una bizzarria.

Il D'Alfonso dà prova nei suoi scritti di molta chiarezza ed organicità di concepimento.

Però i maggiori e migliori lavori suoi riguardano la pedagogia, per la quale, in altro concorso, egli ottenne l'eleggibilità a professore straordinario.

Per la filosofia teoretica, oltre a qualche opuscolo filosofico letterario su personaggi dello Shakspeare, il solo lavoro degno di qualche considerazione è quello di psicologia per le scuole secondarie. Un lavoro di qualche importanza su un tema di una certa larghezza e difficoltà, trattato senza i limiti didattici della scuola secondaria, manca.

E però la dichiarazione di ineleggibilità va attribuita piuttosto alla mancanza di titoli che ad un giudizio decisamente sfavorevole su quelli presentati.

Passando ora al secondo gruppo di concorrenti, a quello dei dichiarati ineleggibili a maggioranza, e che ne comprende quattro, la motivazione del giudizio si può riassumere brevemente così:

Il Billia è polemista vigoroso, talvolta mordace, buono espositore, ma più apologista che filosofo.

È un rosminiano, ma da' tutti i suoi scritti, e sono moltissimi, non si ha nè una completa esposizione della dottrina del Rosmini, nè una qualche applicazione di essa con sviluppi originali, e tali da dimostrare il suo valore nella speculazione filosofica.

Si indugia nei proemi, nei preliminari, nella discussione sul modo da tenere e su quello che si dovrebbe fare, ma non fa di suo gran cosa, e dall'esposizione delle idee altrui in fuori non trovi niente di notevole. Forse il migliore dei suoi lavori è quello sulla *Legge suprema dell'educazione*, che non riguarda direttamente questo concorso, ma nelle materie speciali che sono soggetto dell'insegnamento della filosofia teoretica, non presenta un solo scritto che tratti un soggetto completamente e con critica originale ed esatta.

Il Nagy concepisce e scrive con chiarezza e precisione, e i suoi scritti rivelano una mente sobria ed equilibrata.

Però, salvo un breve scritto, sullo *sdoppiamento della personalità*, un altro *sulle dimensioni dello spazio* ed uno più recente sul *nuovo misticismo*, nei quali non ci è nulla di originale, e neppure una discussione larga ed approfondita di quei soggetti, che hanno ora una così larga letteratura, i migliori e maggiori lavori concernono la logica matematica, della quale si mostra conoscitore e propugnatore bene informato e talvolta originale.

Ma nessuno potrebbe concedergli, che questi tentativi di logica matematica sieno il solo vero progresso della logica da Aristotile in poi, e mentre lascia a desiderare una discussione larga ed approfondita delle possibilità e del valore della logica matematica, nel trattato che ne scrive non mancano contradizioni, e formule senza senso, e ci vedi un rimpicciolimento generale delle dottrine, segnatamente metodiche, che pure hanno avuto ultimamente un così largo sviluppo.

Mentre dunque la Commissione ha trovato discutibili le sue teorie logiche, ha dovuto riconoscere che, da queste in fuori, manca la prova sufficiente della sua capacità nelle altre non meno importanti materie dello insegnamento al quale aspira.

Il Rossi presenta parecchi lavori sugli scienziati italiani dell'epoca del rinascimento, assai pregievoli per soda, schietta e non facile erudizione, per studio faticoso delle fonti, per coltura scientifica e storica. Sono chiari, ordinati, ben pensati e ben scritti, e per essi l'autore prende posto onorevole tra gli eruditi illustratori di quell'epoca più sotto l'aspetto scientifico che filosofico.

Ma non si vede come questi titoli si potrebbero valutare in un concorso di filosofia teoretica. Il lavoro *sul realismo vero nella scienza, nell'arte e nella vita* è parso alla alla maggioranza della Commissione documento affatto insufficiente.

Il Varisco fu uno dei concorrenti più discussi, e che diedero più lavoro alla Commissione per la difficoltà non lieve che presenta il suo pensiero ad essere seguito e nettamente compreso. Nell'esame dei fatti conoscitivi, e del pensiero logico egli dimostra molta sottigliezza, ma la chiarezza delle idee non è pari allo sforzo della mente. Invece di semplificare i problemi, il suo metodo li complica, e la fatica sembra di gran lunga superiore al risultato ottenuto. Non si può negare all'autore il merito di scrutare con perseveranza, intensità di studio, e certa originalità di vedute la natura del pensiero, ma anche considerando solo il metodo, la sua analisi è impacciata ed il suo formalismo è oscuro. Per la qual cosa, sebbene le buone doti di studio intenso e di originale riflessione consigliassero un più benevolo giudizio, le considerazioni didattiche condussero la maggioranza della Commissione alla dichiarazione d'ineleggibilità.

Eleggibili furono giudicati dalla Commissione e con giudizio via via più favorevole nell'ordine in cui sono qui appresso scritti i loro nomi, i signori Dandolo, De Sarlo, Faggi e Tarantino.

I primi tre ebbero l'eleggibilità con quattro voti favorevoli e uno contrario, e l'ultimo all'unanimità; e furono loro attribuiti rispettivamente 34, 35, 36 e 37 punti su cinquanta.

Nel Dandolo, la maggioranza della Commissione riconobbe una larga conoscenza della storia della filosofia ed una competenza ed attitudine non comune negli studi psicologici a cui si riferiscono i migliori lavori suoi.

Tra questi distinse come assai pregevole per compiutezza ed originalità d'informazioni, quello sulla *memoria* completato ultimamente con altre quattro monografie pubblicate nel corso di questo anno.

Le doti di esposizione nitida, e d'intensa meditazione dei problemi e l'operosità scientifica non mai smentita nella sua ormai decennale carriera d'insegnante, insieme alle altre predette, consigliarono alla Commissione il favorevole giudizio, che sarebbe stato anche più favorevole se tra i suoi scritti, altri, se non di ugual valore, ma pur meritevoli, ne avesse trovati sulle altre materie che appartengono all'insegnamento della filosofia teoretica.

Il De Sarlo fu giudicato dalla maggioranza della Commissione, fornito di molta buona attitudine agli studi filosofici in generale ed ai psicologici in particolare. In questi le sue conoscenze nelle scienze, biologiche, la qualità di sperimentatore originale, la larga coltura specialmente di psicologia contemporanea, e le sue facoltà di ragionatore e di critico gli porgono mezzi acconci a far bene, e che sono parsi alla maggioranza della Commissione fecondi di buoni risultati. Nè egli si mostra disadatto a tentare i più ardui problemi della conoscenza e della filosofia in generale, come mostra il saggio sui fattori della *Motilità*, che non fu per altro giudicato buono con unanime plauso. Non gli si riconobbe generalmente eguale competenza nella storia della filosofia, ed a taluni dei Commissari parve che non possedesse molta maturità e coerenza di pensiero. Ma dai più invece il suo pensiero fu giudicato ben definito nel tutto e nelle parti, e ben motivato e consapevole, per modo che la dichiarazione di eleggibilità fu consigliata così dalla larghezza degli studi, come dall'ordine metodico e dalla sicurezza di indirizzo.

Al Faggi la Commissione riconobbe molta coltura filosofica e molta potenzialità di pensiero.

Il suo lavoro principale, essendo l'esposizione compiuta e la discussione di un sistema di filosofia contemporaneo in tutte le sue parti, parve alla maggioranza che fosse prova sufficiente nei vari rami di studio nei quali gli occorreva documentare il proprio valore, meno forse la logica.

In psicologia poi egli ha aggiunto, anche ultimamente, parecchie monografie, che furono giudicate molto inferiori al suo lavoro prin-

cipale, ma sempre buoni documenti del suo ingegno e della sua operosità.

Nei due libri sulla filosofia dell'Hartmann e specialmente nel primo l'autore dà prova di informazioni dirette sulle fonti, di larga coltura filosofica e letteraria e di non comune potenza disputativa e critica, che con le stesse sue esorbitanze, del resto non frequenti, mostra quale forza mentale egli ponga in servizio degli studi speculativi, e quanta maggiore speranza egli sia per essi nell'avvenire. Fu anche notato, come un preg'o posseduto in grado non comune dal Faggi l'indipendenza e la serenità del suo giudizio, l'ordine e la chiarezza delle idee, l'aborrimento dai romanzi concettuali, e le sode attitudini scientifiche, congiunte ad una certa eleganza letteraria, che rende attraente la lettura dei suoi scritti.

Il Tarantino fu giudicato dalla maggioranza della Commissione come quello che meglio risponde tra i concorrenti al concetto di un buon professore universitario di filosofia teoretica, e che, se può essere superato dagli altri in questa o quella dote speciale, è superiore a tutti nel possederle riunite.

Nella chiarezza di concepimento e nella spontaneità di espressione parve a tutti superiore, e dai suoi libri si giudicò che risultassero parimenti documentate la sua informazione filosofica, la sua facoltà critica e la sicurezza di dottrina e di metodo.

I suoi saggi storico-critici sono prova della sua coltura, della informazione diretta sulle fonti, anche quando queste non sono le più facili e le più ovvie, ma più ancora della chiara coscienza che egli ha del dove, nella filosofia moderna, bisogna cercare l'avviamento alla soluzione dei problemi che si propone la filosofia contemporanea.

I suoi saggi dottrinali sulle sensazioni, sulla percezione, sulla teorica delle idee, mentre dimostrano come egli abbia delle convinzioni ben motivate e chiaramente consapevoli intorno ai problemi filosofici più generali, sono anche prova della estensione della sua dottrina e della connessione e coerenza di questa.

Questo giudizio è parso alla maggioranza della Commissione confermato dalla considerazione della carriera didattica del candidato, che è superiore a quella di tutti gli alri. Insegnante nelle scuole secondarie da molti anni e in uno dei licei più numerosi del Regno, egli ha anche insegnato con successo filosofia teoretica nella Università di Napoli fin dal 1885; per modo che per nessun'altro la sicurezza della buona riuscita è maggiore che per lui.

Per queste ragioni la Commissione, che ha conceduto alla unanimità al Tarantino la dichiarazione d'eleggibilità a professore straordinario, ne propone a maggioranza la nomina alla cattedra di Palermo, attribuendogli punti 37 su 50. E ritiene ancora che il Faggi possa senz'altro concorso essere nominato professore straordinario ad una cattedra di filosofia teoretica vacante in qualche Università, perchè, com'egli è un valore nel presente, è anche una buona promessa per l'avvenire.

Roma, 19 ottobre 1893.

La Commissione:
Luigi Ferri, *presidente.*
Carlo Cantoni.
Pasquale D'Ercole.
A. Conti, *segretario.*
F. Masci, *relatore.*

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 20 aprile 1894.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.15.

SUARDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

ZAPPI domanda l'urgenza per la petizione del signor Alfonso Malvezzi-Campeggi ed altri 30 proprietari e coltivatori di risaie della provincia di Bologna.

(L'urgenza è ammessa).

Interrogazioni.

CRISPI, ministro dell'Interno, risponde al deputato Imbriani-Poerio, che desidera « aver contezza delle bombe abbandonate, che va trovando la polizia di Roma. »

Non sapendo di bombe abbandonate in Roma, non ha che rispondere.

IMBRIANI trova strana la risposta, poichè agenti di polizia vanno in cerca di queste bombe.

Deplora che si rinnovino certi espedienti di polizia all'approssimarsi del primo maggio, espedienti dei quali si è avuto prova già con la condanna d'uno degli agenti.

Osserva del resto che anche gli anarchici hanno diritto alla protezione delle leggi e l'hanno fatto valere contro gli abusi della polizia.

PRESIDENTE richiama l'oratore all'argomento.

IMBRIANI condanna quello che egli dice sistema di togliere in certe ricorrenze la libertà dei cittadini.

CRISPI, presidente del Consiglio, crede che di queste arti non siasi mai usato. Sono stati arrestati due individui i quali si son dichiarati fabbricatori delle bombe.

IMBRIANI prende atto.

BOSELLI, ministro d'agricoltura e commercio, risponde al deputato Engel, che desidera « sapere se, in presenza delle gravi affermazioni contenute nella relazione sulla esposizione di Chicago pubblicata per le stampe dalla Camera di commercio di Milano, e delle altre affermazioni contenute nella relazione presentata al Ministero dal commissario italiano per le arti liberali a quella esposizione, signor V. Zeggio: ed in presenza delle generali e giuste lagnanze sollevate dagli espositori contro l'agenzia ufficiale ed il commissario italiano, l'onorevole ministro creda di poter omettere una inchiesta sull'operato di questi uffici, per impedire che in avvenire si rinnovino così deplorevoli fatti. »

Dichiara che quando assunse il Ministero l'esposizione era finita, ed or non crede di poterne fare la storia.

La relazione della Camera di commercio di Milano la ricevette solo ieri sera; quella del signor Zeggio, molto diligente fu trovata piena di troppe personalità; altre relazioni di qualche importanza ha pure ricevuto in senso diverso.

Dal Commissario governativo ha ricevuto infine una relazione con un residuo di 9,000 lire sulle 50,000 stanziate.

Quanto ai giusti reclami contro la impresa Guetta ha interessato la Camera di commercio di Genova e continuerà ad interessi.

Proseguirà l'opera sua di tutelare gli interessi degli espositori di Chicago.

ENGEL rileva come le spese per la esposizione di Chicago, per parte dell'Italia, non siano state affatto esigue; poichè tutto considerato ascendono a lire 350,000, con risultati affatto inferiori al sacrificio fatto.

Accenna alla relazione della Camera di commercio di Milano che rileva fatti gravissimi a carico del Commissariato e dell'Agenzia, che avevano carattere ufficiale.

PRESIDENTE lo invita a differire le sue osservazionni al bilancio di agricoltura e commercio.

ENGEL convertirà la sua interrogazione in interpellanza.

UNGARO parla per fatto personale. Difende l'opera sua come Commissario Regio, e rileva come abbia speso meno della somma assegnatagli. Si riserva a momento più opportuno di ritornare sull'argomento.

LACAVA insiste per lo svolgimento di questa interpellanza, perchè allora potrà far rilevare la verità dei fatti.

Aggiunge che l'Agenzia per l'esposizione di Chigago non aveva carattere ufficiale.

ENGEL sostiene che questo carattere l'aveva; e mantiene le censure fatte a quell'Agenzia, deplorando che essa abbia alte protezioni.

BOSELLI, ministro di agricoltura e commercio. (Con forza) Invito l'onorevole Engel a dire quali siano queste alte protezioni. Protesta contro questa asserzione.

ENGEL si meraviglia che il rappresentante di un'Impresa contro la quale sono state rivolte tante accuse sia stato ricevuto a Corte.

PRESIDENTE richiama e biasima severamente l'oratore, per la sua insistenza nell'adottare metodi di discussione finora inusitati in questa Assemblea. (Benissimo! Bravo!)

MOCENNI, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione del deputato Pinchia « sul ritiro della legge del *reclutamento dell'esercito.* »

In seguito ad ulteriori studi si è manifestata la necessità di una migliore coordinazione specialmente in riguardo ai nati ed ai residenti all'estero.

PINCHIA esorta il ministro a ripresentare sollecitamente quella legge, ritenendola necessaria ed urgente per correggere le strane anomalie che si riscontrano nelle disposizioni ora vigenti.

MOCENNI, ministro della guerra, assicura che la ripresenterà al più presto.

Presentazione di una relazione.

BERTOLINI presenta la relazione sul disegno di legge per il miglioramento agrario nell'Isola di Sardegna.

Svolgimento di due proposte di legge.

LUZZATI I. svolge una sua proposta di legge sugli effetti giuridici del catasto e sull'istituzione dei libri fondiari.

Ricorda come la proposta stessa sia un corollario della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria, e dimostra l'urgenza di provvedere alle condizioni giuridiche della proprietà fondiaria nello stesso mentre che si procede alle operazioni catastali. (Approvazioni).

CALENDA DI TAVANI, ministro guardasigilli, consente di buon grado che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge; facendo ogni riserva sulle modalità della medesima.

(La Camera la prende in considerazione).

MARTINI G., a nome anche de' deputati Del Balzo, Cocco-Ortu, Basini, Merlani, Garavetti, Luporini, Ruggieri Giuseppe, Sorrentino, Maffei, Pinchia, Sacchi, Omodei, Nasi e Gualpa, dà ragione di una proposta di legge diretta ad autorizzare i pretori a tenere una udienza settimanale o quindicinale nei comuni, che non siano capoluoghi di mandamento, i quali ne facciano richiesta e provvedano alle spese occorrenti; dimostrandone la convenienza anche nell'interesse dell'erario pubblico.

CALENDA DI TAVANI, ministro di grazia e giustizia, non si oppone che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge; sebbene essa contrasti con la celerità del procedimento pretoriale e presenti altri inconvenienti non meno gravi.

(La presa in considerazione è approvata).

Presentazione di una relazione.

VACCCHELLI presenta la relazione sui Reali Decreti riguardanti la circolazione cartacea. (Bene!).

Seguito della discussione del bilancio della marineria.

IMBRIANI amerebbe che dei due Ministeri della guerra e della marina, se ne facesse uno solo per la difesa nazionale, e che l'amministrazione della marina fosse diretta da un Consiglio di ammiragliato, che le imprimerebbe un indirizzo costante.

Ritiene che anche sul bilancio che si discute si possano e si debbano fare economie che non pregiudichino la solidità e la efficacia della difesa.

Anzitutto, dovrebbero limitarsi a tre i porti militari, come si dovrebbero limitare le spese per le inutili fortificazioni di certe isole.

Soggiunge però che conviene mentenere molte stazioni di rifugio; e una di queste vorrebbe fosse stabilita nel porto di Manfredonia.

Come ragione di economia e insieme di addestramento per gli equipaggi, raccomanda l'uso della vela nella navigazione.

Propone poi l'abolizione delle capitanerie di porto, delle stazioni di torpediniere, del Commissariato di marina.

Lamenta anche il continuo crescere del personale negli arsenali, del che sono responsabili anche i deputati, alcuni dei quali, per ciò ottenere, patteggiano il loro voto. (Vivi rumori).

È così: e i ministri passati e presenti non possono dire, che non è vero.

CRISPI, presidente del Consiglio. Non è vero!

IMBRIANI. Non mi son riferito a voi.

CRISPI, presidente del Consiglio. Vi smentisco per me e pei miei colleghi. Fate i nomi.

IMBRIANI. Verrò a dirveli.

CRISPI, presidente del Consiglio. Diteli qui in pubblico, come pubblica fu l'accusa (Benissimo!).

IMBRIANI. Non dirò questi nomi, perchè ho il sentimento dell'onore; è questione di delicatezza. (Rumori).

PRESIDENTE biasima l'oratore, non essendo lecito, senza portare le prove, lanciare di tali accuse. (Bene!)

IMBRIANI seguitando il discorso, raccomanda economie sulle indennità che si concedono agli ufficiali superiori; che si tengano in posizione di riserva le navi, purchè siano sempre pronte a prendere il mare.

Contrario, però, all'indirizzo generale politico del Ministero, dichiara che voterà contro il bilancio. (Bene! all'estrema sinistra).

D'AYALA-VALVA crede che sia giunto il tempo di risolvere la questione degli arsenali marittimi, essendo dimostrato che non si possono mantenere tutti quelli che ora esistono. Fra quelli che si devono sacrificare, certo non può comprendersi l'arsenale di Taranto: e presenta perciò il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di definire al più presto le presenti precarie condizioni degli arsenali militari marittimi, dannose sotto il doppio aspetto economico e militare, invita il Governo perchè non appena sia possibile, il 2° dipartimento militare marittimo venga definitivamente trasferito a Taranto, urgendo che nell'interesse d'Italia quell'arsenale sia in grado di corrispondere pienamente allo alto scopo cui è destinato ».

SOLA raccomanda che si proceda cautamente nell'iniziare le fortificazioni dell'Isola d'Elba, le quali dovendo poi, per necessità di bilancio, rimanere incomplete, saranno più di danno che d'aiuto. Inoltre fa rilevare come strategicamente sia poco conveniente di fortificare quest'isola.

Sarà grato di sentire sull'argomento l'opinione del ministro.

DE MARTINO esaminando le varie opinioni, che si sono manifestate nella discussione di questo bilancio fa rilevare come quasi tutte le economie organiche siano solo realizzabili a lunga scadenza.

Osserva poi che una gran parte delle spese sono conseguenza di impegni presi, ed a questo proposito chiede al ministro l'assicurazione che con il bilancio attuale, si avranno fondi sufficienti perchè le costruzioni non siano ritardate.

Richiama l'attenzione del ministro e della Camera sul naviglio ausiliario, ed a questo proposito fa rilevare la necessità di non togliere il sussidio dei premi alla marina mercantile.

L'oratore è liberista, ma quando tutte le industrie reclamano ed ottengono protezione, è ingiusto non proteggere la marina mercantile.

Venendo alla quistione degli arsenali, dimostra che questi non si possono ridurre senza prima risolvere la quistione se convenga o no affidare le nostre costruzioni all'industria privata.

Rammenta i gravi dissesti economici, che si avrebbero se l'arsenale di Napoli fosse abolito, dissesti che sarebbero evitati se si sospendesse piuttosto il funzionamento dell'arsenale di Taranto, che è ancora al suo inizio.

Termina esprimendo la convinzione che i guai del popolo italiano non dipendano dalle spese militari. (Bene!)

Presentazione di una relazione.

CARCANO presenta la relazione su un disegno di legge per note di variazioni sull'esercizio 1894-95.

Seguito della discussione del bilancio della marineria.

PULLINO afferma esser falso il concetto di ridurre gli arsenali a puri porti militari, affidando alla industria privata la fornitura di tutte le navi.

Dice doversi ricorrere alla industria privata in quella più larga misura, che è consentita dai bisogni della marina, e dalla potenzialità degli stabilimenti industriali.

Aggiunge che per produrre bene a a buon mercato bisogna disciplinare il lavoro negli arsenali e semplificarne il meccanismo tecnico ed amministrativo.

Constata che per provvedere correttamente alla economia del lavoro bisogna che vi sia sempre una equa ragione fra produzione e mezzi di lavoro.

Riconosce la difficoltà di trovare una equa soluzione di questa grave quistione, e confida che il ministro giungerà a sciogliere l'arduo problema.

MORIN, ministro della marineria. (Segni d'attenzione). Il momento è grave e non farà dichiarazioni tali, che dal suo posto di deputato non potrebbe accogliere senza riserva.

I quattro milioni tolti al bilancio della marina certo non erano superflui, essi ritarderanno alquanto lo sviluppo del nostro materiale; ma questa economia non compromette l'istruzione ed il valore organico della nostra marina; se avesse creduto che ciò non potesse farsi avrebbe piuttosto abbandonato il suo posto invece di accettare una riduzione di spesa rovinosa.

Il campo delle economie era già stato mietuto dai suoi predecessori; ben poco resta a spigolare di risparmi immediati; solo si può ottenere un buon risultato ricorrendo alle riforme organiche.

Una di queste riforme è quella che riguarda l'Accademia militare di Livorno, la quale è omai un fatto compiuto e che fra pochi esercizi ci farà risparmiare circa 150 mila lire all'anno.

Risultati più ampi si ripromette da un piano generale che si può enunciare con pochi concetti semplici e chiari.

Si possono, ad esempio, decentrare parecchi servizi, aumentando la responsabilità di coloro che li disimpegnano, si può esigere che tutti gli sforzi raggiungano il massimo di utilità.

Per quello che riguarda il decentramento organico sarà soddisfatto quando il comandante di ogni dipartimento marittimo abbia le sue navi, il suo personale, i suoi mezzi, dei quali disporrà sotto la sua responsabilità. E quando questo comandante agirà molto e scriverà poco. (Bene!)

Si può poi semplificare il servizio stesso dei dipartimenti. Ed a questo proposito fa notare come molti sforzi, molto danaro si sciupino per stabilire un controllo, che certo costa più dei danni e delle frodi eventuali che con esso si vorrebbero impedire.

Ha fatto e farà di tutto per semplificare i nostri congegni amministrativi; si stima fortunato ogni volta che può sostituire ad un uomo destinato a scrivere un uomo destinato a combattere. (Bene!)

Militarmente cercherà di sviluppare sopra tutto quelle forze, che sono suscettibili di concentramento e di venire ad un'azione collettiva. Nessun concetto è più sbagliato di quello che vorrebbe tutto difendere, tutto tutelare e cingere quasi il nostro paese di un cordone di difesa. In arte militare è deciso e convinto partigiano della contro offensiva, il miglior modo di difendersi contro un aggressore e quello di attaccarlo uniti e compatti.

« Chi para muore » diceva un vecchio maestro di scherma, e ciò che è vero nella scherma è verissimo nell'arte militare. Chi pretende tutto difendere, sarà dappertutto senza solidità e non potrà fare una difesa efficace.

Noi abbiamo attualmente quattro arsenali ed una gran piazza marittima, ed è inutile dissimularlo, il bilancio non è proporzionato all'impianto. Perciò è necessario ridurre i nostri stabilimenti marittimi a tutto ciò che è indispensabile per la costruzione delle navi, che possiamo realmente utilizzare.

Le condizioni geografiche e militari dell'Italia sono tali che c'impongono di tenere tre arsenali, ciò non vuol dire che ne dobbiamo tenere quattro, dei quali uno in una località completamente indifesa.

Questa è la condizione dell'arsenale di Napoli, di cui non proporrà l'eliminazione violenta. Però è necessario che cessi l'anomalia di un arsenale situato in una città non fortificata e che non si può fortificare; la qualcosa, in caso di guerra, attirerà pericoli gravissimi sulla città stessa.

(L'onorevole ministro essendo indisposto, il seguito della discussione è rimandato a domani).

Interrogazioni.

PRESIDENTE comunica alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se e come intende corrispondere alle domande degli operai che lavorano agli ordini del Genio militare di Roma nelle fortificazioni di Montemario, e se e come intende provvedere alle misere condizioni loro.

« Girardini. »

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere se e come intenda provvedere ad aumentare stabilmente il presidio militare di Catania.

« Di San Giuliano. »

MOCENNI, ministro della guerra, può rispondere subito alla interrogazione dell'onorevole Girardini.

Dice che i lavori del forte di Monte Mario non sono urgenti e non li avrebbe intrapresi se non fosse stato necessario dare lavoro agli operai disoccupati.

Inoltre i fondi non vi erano, sicchè li dovette prendere in prestito ed, invece di dare i lavori in appalto, li ha fatti fare in economia, fornendo agli operai gli strumenti di lavoro, e retribuendoli con una lira e settanta centesimi al giorno.

Ora questi operai hanno richiesto un aumento di paga, cosa impossibile anche perchè mancano i fondi, e converrebbe fare nuovi debiti. In seguito al rifiuto molti hanno fatto sciopero, e sono stati licenziati.

Ad ogni modo riammetterà coloro che hanno voglia di lavorare e che non hanno commesso gravi mancanze, e studierà il modo di trovare i locali per alloggiare coloro, che casa non hanno, e per distribuire del pane a prezzo ridotto. (Bene!)

GIRARDINI riconosce di buon grado le buone intenzioni del ministro, ma crede poco esatte le informazioni da lui ricevute; giustifica il contegno degli operai, che dice essere stati moralmente provocati. Confida in ogni modo che coi buoni uffici del ministro i dissidi saranno appianati.

LOVITO giura.

La seduta termina alle 18.5.

DIARIO ESTERO

Nella seduta del 16 aprile della Camera dei Comuni, il cancelliere dello Scacchiere, sir W. Harcourt, dopo aver esposto la situazione finanziaria del Regno unito nel 1893, ha indicato le previsioni per il prossimo esercizio.

Le previsioni ascendono a 90,956,000 sterline di entrata, contro 95,450,000 sterline di spese.

Per equilibrare il prossimo bilancio mancano adunque quattro milioni e mezzo di sterline.

Questo equilibrio si otterrà con un aumento dei dazi sulla birra e gli alcools, poi con un progetto di riforma dei diritti di successione, riforma concepita in un senso democratico più equo e che frutterà da 3 a 4 milioni di sterline all'anno, ma che non darebbe per quest'anno che un milione di sterline.

Si porterà, inoltre da sette ad otto *pence*, l'imposta sulla rendita, ma si eleverà a 160 sterline il limite della rendita che sfugge alla tassa.

L'aumento di un *penny* per lira sterlina non colpirà, in pratica, che le rendite superiori a 500 sterline.

Bisogna poi tener conto, per l'equilibrio del bilancio, de

maggiori proventi che daranno le azioni del canale di Suez.

Da ultimo, si copriranno le spese derivanti dall'aumento della flotta con un'operazione sul nuovo fondo d'ammortamento, e vi sarà, in conclusione, nel bilancio un'eccedenza di 291,000 sterline.

***

Commentando questo bilancio, il *Daily News* dice che sir W. Harcourt si è posto in prima linea fra gli uomini di finanza del Regno.

Tranne il sig. Gladstone, non vi è nessuno al mondo che sappia formulare un simile progetto e pronunciare un simile discorso.

Il *Times* si esprime come appresso:

« Conviene ammettere che il bilancio del sig. Harcourt, se si tiene conto delle difficoltà della situazione, non è tanto cattivo, almeno in massima, quanto si sarebbe potuto credere giusta le domande e le predizioni dei partigiani del governo,

« Una coincidenza interessante! Il bilancio francese fu reso pubblico lo stesso giorno e ne risulta pure una situazione poco soddisfacente. Il commercio francese non è più prospero del nostro e le imposte sono salite ad una cifra che non si vede che in tempo di guerra. »

Lo *Standard* crede che sarebbe prematuro emettere una opinione sul lato pratico del nuovo bilancio. Ad ogni modo il sig. Harcourt ha diritto al rispetto per aver subordinato le uestioni di partito all'interesse comune.

Il *Daily Telegraph* scrive che il bilancio del sig. Harcourt è oltremodo ingegnoso. Resta a vedersi se non lo sia di troppo.

Il *Daily Chronicle* constata che le imposte sulla rendita colpiranno specialmente i ricchi e deplora che il sig. Harcourt non sia andato più innanzi in questa via.

Il *Daily Graphic* dice che il sig. Harcourt è stato abilissimo, ma che non bisogna dimenticare che il progetto di tasse sulla birra e gli alcools ha provocato, nel 1886, la caduta del gabinetto Gladstone.

***

Un telegramma da Belgrado annunzia che il capo dei radicali intransigenti, il sig. N. Pachic, ministro di Serbia a Pietroburgo, e presidente della Scupstina, ha dato le sue dimissioni da ministro. Il Re Alessandro le ha accettate. Il signor Pachic pensa che, nello stato attuale delle cose, esso può essere più utile al partito radicale a Belgrado che a Pietroburgo, dove, però gli ha reso dei segnalati servigi.

L'ex-presidente del Consiglio, signor Simic torna al posto, che occupava in passato, di ministro di Serbia, presso il governo austriaco.

***

Il Re Alessandro ha riunito i membri del gabinetto attuale e del gabinetto precedente ad un gran banchetto, Al levar delle mense il Re ha espresso la speranza che il governo riuscirà nel difficile compito che si è assunto e ringraziò i ministri del loro attaccamento.

***

Scrivono da Sofia ai giornali di Vienna che il Principe Ferdinando di Bulgaria, visto essere oramai probabile un prossimo convegno dell'Imperatore Guglielmo collo Czar, ha pregato il primo d'interporsi per un accomodamento tra la Russia e la Bulgaria.

***

I giornali francesi hanno da Brusselles che la Commissione per la delimitazione dei confini al Congo ha incominciato i suoi lavori nel palazzo del ministero degli esteri del Belgio. Alla prima seduta assistevano: per la Francia, i signori Hanotaux, Haussmann e Desbuisson e per lo Stato del Congo, i signori de Grelle-Rogier e Cuvellier.

Il Re ha dato un gran banchetto in onore della Commissione.

NOTIZIE VARIE

Festa civica. — Oggi ricorrendo, secondo Varrone, il 2646° anniversario della creazione di Roma, tutti gli uffici e scuole municipali han fatto festa; sul Campidoglio sventolano le bandiere di gala e molti edifici pubblici sono imbandierati.

Se Giove Pluvio lo permette, questa sera in piazza Colonna la musica municipale suonerà per festeggiare il *Natale di Roma.*

Al Collegio Romano. — Ieri nell'aula magna di detto Collegio ebbe luogo la conferenza annunciata del chiaro comm. Isidoro del Lungo sul tema l'*Assedio di Firenze*. Il pubblico non era numeroso come per solito non mancava però S. M. la Regina, che fino all'ultimo ha voluto dimostrare la sua benevolenza alla *Società della Palombella per la educazione della donna.*

Il Del Lungo narrò dell'assedio di Firenze e si intrattenne specialmente delle condizioni dei Comuni italiani in quel tempo; tratteggiò i principali uomini che presero parte all'assedio e più particolarmente di Michelangelo Buonarroti.

La conferenza di ieri fu l'ultima della serie promossa dalla prelodata Società.

E poichè con essa si chiude, per quest'anno, il ciclo di tali conferenze — appunto perchè apprezziamo il nobilissimo scopo di questa istituzione, e perchè rendiamo sincero omaggio di doverosa simpatia allo zelo operoso delle gentili promotrici — non dispiaccia loro che ci facciamo interpreti di alcuni dubbi e di alcuni voti sullo indirizzo dato a questi corsi annuali — dubbi e voti che abbiamo raccolto dalla voce di persone competentissime.

Sono ben sicure le intelligenti e colte patronesse, che il modo con cui sono formati i programmi di questi corsi annuali, sia proprio il più corrispondente, il più proficuo allo scopo che esse si sono prefisse — quello della istruzione e della coltura della donna — che questa saltuarietà di temi, di argomenti, questo nessun legame logico, nessun concetto direttivo, che li regoli e li unisca — per cui le ascoltatrici sono trasportate da uno studio artistico ad uno sociale, dalla donna Veneziana del secolo scorso a Montesquieu, da Montesquieu all'Assedio di Firenze, dall'Assedio di Firenze al Bernini, da una lezione di alta filosofia, magari di metafisica mistica, ad un esilarante monologo di Ermete Novelli — chiamato all'onore di far parte del programma di questo anno, senza che nessuno — il preconizzato conferenziere pel primo — sapesse su quale argomento avrebbe certo più divertito che istruito il proprio uditorio — sono ben sicure, chiediamo, che questa saltuarietà non crei, non lasci nella mente, nella memoria delle ascoltatrici un po' di confusione, così che ad esse riesca difficile coordinare le idee diverse e disparate, che hanno appreso, con tanto distacco di argomenti, dalle labbra di così disparati oratori?

Non v'è il pericolo che fra gli stessi conferenzieri ci sia una tale divergenza di idee, da trapelare nello svolgimento dei diversi argomenti — così da lasciare in grande dubbiezza le menti delle ascoltatrici?

Non parrebbe, a chi dirige questo corso, che il determinare ogni anno preventivamente il programma dei diversi argomenti, coordinandolo così che nel ciclo di ogni anno si compia lo svolgimento di un periodo letterario o storico, o artistico, od economico — per affidarne poi lo svolgimento ai diversi conferenzieri, sarebbe metodo più pratico — meglio conducente e più proficui risultati per quella istruzione della donna, a cui mira la istituzione?

Sottoponiamo questi dubbi e questi voti al sereno esame ed al retto criterio del Comita direttivo. Ne tenga il conto che crede.

L. F.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 20. — Si tenne un'assemblea di operai falegnami scioperanti, la quale procedette fra calma perfetta.

Tutti gli oratori sconsigliarono i compagni dal fare disordini.

LONDRA, 20. — Camera dei Comuni. — Si approva, in prima lettura, il *bill* di Morley, per la reintegrazione dei fittaiuoli irlandesi espulsi dai poderi che coltivavano.

BUENOS-AYRES, 20. — I profughi brasiliani sono sbarcati nel lazzaretto. Le loro navi rimangono custodite da marinai argentini, in attesa della squadra del maresciallo Floriano Peixoto.

RIO-JANEIRO, 20. — La rivoluzione nel Sud è agli estremi. Le truppe governative dominano Parana e Desterro.

MADRID, 20. — Il Governo ordinò al nuovo governatore di Valenza, di prendere tutte le precauzioni per prevenire la ripetizioni di disordini, in occasione del ritorno dei pellegrini spagnuoli da Roma.

MONTEVIDEO, 19. — Il piroscafo *Perseo*, della Navigazione generale italiana, è partito per Barcellona e Genova.

PARIGI, 20. — Il *Journal Officiel* annunzia che C. Barrère, ministro francese a Monaco di Baviera, è stato nominato ambasciatore a Berna, in sostituzione di E. Arago e che il marchese de Reverseaux, agente diplomatico al Cairo, è stato destinato ambasciatore a Madrid, in sostituzione di T. H. Roustan.

PARIGI, 20. — La Delegazione extra-parlamentare della Commissione d'inchiesta sulla marina ha approvato la relazione di Thomson, la quale constata esservi stati disordini amministrativi nel servizio delle sussistenze e Tolone.

BUENOS-AYRES, 20. — Si assicura che la nave degli insorti brasiliani *Aquidaban* si sia arenata in un basso fondo e sia soltanto parzialmente sommersa.

Si spera di rimetterla a galla.

TARIFA, 19. — Il piroscafo *Sirio*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Genova a Barcellona, passò qui diretto al Plata.

CIVITAVECCHIA, 20. — I pellegrini di ritorno da Roma, si sono imbarcati a mezzodì sul vapore *Buenos-Ayres*, diretto a Valenza.

VIENNA, 20. — L'Esposizione internazionale per gli approvvigionamenti del popolo e dell'esercito è stata aperta oggi dall'Imperatore, che era accompagnato dall'Arciduca Francesco Ferdinando, protettore dell'Esposizione, dagli altri Arciduchi, dai ministri e dai membri del Corpo diplomatico, fra i quali era l'ambasciatore italiano conte Nigra.

L'Imperatore visitò il padiglione Tommasoni, ove fu ricevuto dal dott. Ferrighi.

S. M. s'interessò dei vini italiani, s'intrattenne col cav. Flavio Mengarini, Enotecnico italiano a Vienna, e degustò Asti spumante.

COBURGO, 20. — Lo Czarevitch si è fidanzato colla Principessa Alice di Assia Darmstadt.

CIVITAVECCHIA, 20. — Alle ore 14,7 è giunto da Roma, il secondo treno speciale, composto di 32 vetture, con 1200 pellegrini spagnuoli ed alle ore 16,35 è giunto il terzo treno speciale, composto di 35 vetture, con 1400 pellegrini.

Durante gli arrivi e le partenze e gli imbarchi e gli sbarchi, non si è verificato nessun incidente.

ROMA, 20. — La Direzione Generale della Banca d'Italia, coll'approvazione del suo Consiglio superiore, ha disposto che, onde favorire gli Istituti minori, l'abbuono del saggio legale dello sconto, consentito dalla legge sugli Istituti d'emissione possa essere esteso all'1 0|0, anzichè al mezzo 0|0.

Essa ha disposto inoltre, tenendo conto dei desideri espressi da molte Banche popolari, che siano accolti nelle convenzioni coi corrispondenti tutte quelle facilitazioni che valgano a rendere più efficace l'azione della Banca d'Italia nei centri minori.

MONTEVIDEO, 20. — Gli insorti brasiliani, che sono prigionieri a bordo delle navi portoghesi, si lagnano di essere maltrattati.

LONDRA, 20. — Gladstone si è completamente ristabilito della indisposizione avuta.

MADRID, 20. — In seguito all'epidemia di cholerina manifestatasi in Lisbona, sono state prese misure di precauzione alla frontiera.

Un medico è stato mandato a Lisbona per studiarvi la natura dell'epidemia.

BOMBAY, 19. — È qui giunto il piroscafo *Singapore*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Aden e dall'Italia.

CIVITAVECCHIA, 20. — Alle ore 11,15 ant. è arrivato il primo treno speciale da Roma, composto di 33 vetture, con 1300 pellegrini spagnuoli.

GENOVA, 19. — È giunto il vapore *Fulda*, del *Norddeutscher Lloyd*.

NEW-YORK, 19. — Il piroscafo *Kaiser Wilhelm*, del *Norddeutscher Lloyd*, è qui giunto alle ore 10, proveniente da Napoli e Genova.

CIVITAVECCHIA, 20. — È partito, circa alle 21, il vapore *Montevideo* diretto a Barcellona con 1066 pellegrini spagnoli.

PALERMO, 20. — *Processo contro De Felice e coimputati.* — Dopo l'audizione di due testi, depone il questore Lucchesi, il quale dice che quando fu questore di Palermo nel 1890-91, esisteva un solo circolo radicale.

L'agitazione cominciò colla venuta in Palermo di Cipriani nel maggio 1891.

Ritornato questore a Palermo nel 1893, trovò molti Fasci, il cui scopo palese erano le riforme economiche, e gli animi eccitati in seguito al disagio economico della Sicilia.

Nel convegno di Marsiglia fra De Felice e Cipriani fu deliberato di preparare la rivoluzione, a cui dovevano anche partecipare gli anarchici.

Gli ordini pei moti nell'Isola partivano dal Comitato centrale. De Felice non era l'anima.

Bosco aveva una grandissima influenza su tutta la provincia di Palermo.

Seppe che dovevano arrivare armi, ma gli consta non essere state sbarcate.

Dice che Guli è un anarchico fanatico, ma non capace a delinquere; Cassisi un esaltato; Verro una persona pericolossima, che ebbe gran parte nei fatti deplorati; Pico aveva pooca influenza nel partito; Petrina venne due volte a Palermo, ma non si recò in provincia ad agire e Bosco era cosciente dei propositi del Comitato segreto. Era solo più mite.

L'imputato Pico dice che il questore di Palermo, con promesse, lo istigò ad affermare che scopo del Comitato centrale era la cospirazione e l'eccitazione.

Lucchesi smentisce Pico che aveva prima esibita un cartolina diretta al padre, mentre si trovava in questura a Palermo, cartolina che diceva essere stato trattato bene dal questore, il quale gli aveva promesso la libertà e che sperava di trovarsi il giorno dopo a Francofonte.

Interrogato il questore Lucchesi se ricordava il tenore della cartolina, dice di averla letta, ma che essa non conteneva il periodo riguardante la promessa di liberazione.

De Felice accusa di contraddizione il teste, e chiede si dichiari reticente.

Dopo la risposta dell'avvocato fiscale e la replica della difesa, il Tribunale si ritira per deliberare.

Rientrato il Tribunale emette ordinanza che respinge l'istanza della difesa.

Richiesto della condotta di Benzi a Bologna, il questore Lucchesi afferma averlo creduto sempre persona dabbene; si meraviglia di vederlo coinvolto in questo processo

Il teste di Gennaro, questore di Messina, depone riguardo Petrina, organizzatore di parecchi Fasci e dice che nessun disordine avvenne in provincia di Messina.

Il teste, Sotto prefetto Galdi, in missione di questore a Catania, depone riguardo De Felice e Guli.

Indi l'udienza è levata.

LONDRA, 21. — Camera dei Comuni. — Si respinge, con 298 contro 67, una mozione di Morton, la quale chiede la soppressione dell'assegno di 10,000 lire sterline inscritto in bilancio pel Duca di Coburgo-Gotha.

NEW-YORK, 20. — Si annunzia uno sciopero colossale di 250,000 operai minatori.

Parecchie ferrovie, temendo che questo vero esercito industriale s'impadronisca dei treni, hanno sospeso il servizio.

ATENE, 20. — Il Principe di Napoli visita le coste dell'Epiro.

Durante il suo soggiorno in Atene, S. A. R. sarà ospite del Re.

La Colonia italiana si prepara a fare un entusiastico ricevimento al Principe di Napoli.

MADRID, 21. — La *Gaceta* pubblica decreti che stabiliscono alla frontiera ispano-portoghese direzioni ed ispezioni sanitarie di osservazione; e suffumigi pei viaggiatori da tutte le provenienze dai porti del littorale portoghese nel raggio di 175 chilometri da Lisbona, essendo dichiarati sospetti.

BARCELLONA, 19. — È giunto il piroscafo *Entella*, della Navigazione generale italiana, proveniente da New-York e diretto a Genova.

ATENE, 20. — Vi furono scosse di torremoto in tutta la Grecia.

Parecchie case sono crollate a Tebe e a Calcide.

Non vi furono morti, ma soltanto alcuni feriti.

CARDIFF, 19. — È arrivato il piroscafo *Arno*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Amburgo.

PARIGI, 20. — Notizie da Pechino, annunziano che quel Governo versò una indennità di 2000 taels per i danni subiti dai missionari di Kiang-Si è che le autorità locali posero in libertà i cristiani arrestati.

LISBONA, 20. — E' conosciuto il risultato definitivo delle elezione del 171 deputati.

Sono stati eletti 109 deputati ministeriali, 49 progressisti, 11 indipendenti e 2 repubblicani.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 20 aprile 1894.

Il barometro è ridotto al zero. L' altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì	756.5	
Umidità relativa a mezzodì	78	
Vento a mezzodì	Nord forte.	
Cielo	burrascoso.	
Termometro centigrado	Massimo	18.°0.
	Minimo	12.°2.

Pioggia in 24 ore: mm. 2.0.

Li 20 aprile 1894.

In Europa depressione all'estremo S. dell'Italia e intorno alla Polonia, pressione alta all'estremo N., abbastanza elevata al SE. Malta 755; Varsavia 767; Haparanda 775.

In Italia nelle 24 ore: pressione leggermente salita; barometro disceso 7 mm. in Sicilia; pioggie al Centro e S. del continente, qualche pioggiarella al N.; venti qua e là in forza meridionali, temperatura alquanto diminuita.

Stamane: cielo nuvoloso al N., coperto anche piovoso altrove; barometro a 762 mm. nel basso Adriatico, a 761 al Nord, a 769 in Sardegna, depresso a 755 a Girgenti e Malta.

Mare mosso o agitato lungo le coste meridionali.

Probabilità: venti freschi a forti intorno al levante; cielo vario con pioggie; temperatura in diminuzione; mare mosso o agitato.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 20 aprile 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio . .	1|2 coperto	mosso	19 0	11 1
Genova	3|4 coperto	calmo	15 3	11 1
Massa Carrara . .	coperto	mosso	18 0	9 7
Cuneo	3|4 coperto	—	12 8	7 0
Torino.	sereno	—	16 2	8 4
Alessandria . . .	3|4 coperto	—	17 3	9 4
Novara.	nebbioso	—	16 8	8 3
Domodossola. . .	1|4 coperto	—	14 0	4 6
Pavia	1|2 coperto	—	17 4	5 4
Milano.	1|4 coperto	—	15 8	8 2
Sondrio	sereno	—	14 5	8 4
Bergamo	1|4 coperto	—	18 0	7 0
Brescia. . . .	1|4 coperto	—	12 0	7 8
Cremona	3|4 coperto	—	15 7	8 4
Mantova	sereno	—	19 7	9 2
Verona	coperto	—	17 2	9 9
Belluno	1|4 coperto	—	13 0	6 0
Udine	1|2 coperto	—	19 6	8 6
Treviso	1|2 coperto	—	19 0	9 7
Venezia	nebbioso	calmo	18 6	10 3
Padova.	3|4 coperto	—	18 6	8 2
Rovigo.	3|4 coperto	—	18 4	10 5
Piacenza	1|4 coperto	—	15 8	7 6
Parma	3|4 coperto	—	18 0	7 9
Reggio Emilia . .	1|2 coperto	—	19 4	7 2
Modena	1|2 coperto	—	19 9	8 4
Ferrara	3|4 coperto	—	18 7	9 1
Bologna	3|4 coperto	—	20 2	9 3
Ravenna	coperto	—	21 9	7 4
Forlì	1|2 coperto	—	20 2	12 8
Pesaro.	coperto	legg. mosso	20 9	10 5
Ancona	coperto	calmo	18 3	12 3
Urbino.	coperto	—	17 4	8 1
Macerata	piovoso	—	17 8	11 2
Ascoli Piceno . .	coperto	—	18 0	12 0
Perugia	coperto	—	18 0	9 9
Camerino. . . .	coperto	—	16 7	7 7
Pisa.	coperto	—	20 8	6 8
Livorno	coperto	calmo	17 7	9 8
Firenze	nebbioso	—	18 0	8 0
Arezzo.	coperto	—	18 2	8 3
Siena	coperto	—	16 7	7 8
Grosseto	3,4 coperto	—	20 4	11 4
Roma	coperto	—	19 6	12 2
Teramo	coperto	—	20 8	11 1
Chieti	piovoso	—	19 8	8 4
Aquila	coperto	—	14 7	8 0
Agnone	nebbioso	—	15 4	7 9
Foggia.	coperto	—	15 0	12 0
Bari.	coperto	legg. mosso	17 5	13 8
Lecce	coperto	—	18 9	12 0
Caserta	piovoso	—	20 3	12 4
Napoli	piovoso	mosso	15 6	12 4
Benevento . . .	piovoso	—	17 5	11 5
Avellino	coperto	—	15 2	10 7
Salerno	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	14 1	8 8
Cosenza	coperto	—	21 0	8 6
Tiriolo.	coperto	—	10 0	3 4
Reggio Calabria. .	coperto	agitato	19 8	15 5
Trapani	sereno	calmo	24 3	16 1
Palermo	nebbioso	agitato	25 1	11 8
Porto Empedocle .	coperto	agitato	21 5	15 0
Caltanissetta . . .	coperto	—	16 0	7 0
Messina	coperto	molto agitato	19 5	15 6
Catania	coperto	agitato	18 8	14 0
Siracusa	coperto	agitato	19 2	15 3
Cagliari	coperto	calmo	18 0	10 0
Sassari.	piovoso	—	16 9	9 7

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 20 aprile 1894.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gennaio 94	—	—	RENDITA 5 0/0 1ª grida		— —	86,60		— —
»	—	—	RENDITA 5 0/0 2ª grida	86,50	86 50			— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)		— —			— —
1 aprile 94	—	—	detta 3 0/0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0/0 2ª grida		— —			54 50 1)
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			92 — 2)
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0		— —			87 — 3)
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0/0		— —			91 50 4)
1 dicem. 93	—	—	» Rothschild		— —			106 —
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 gennaio 93	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0/0		— —			— —
1 aprile 94	500	500	dette 4 0/0 1ª Emissione		— —			418 — 5)
»	500	500	dette 4 0/0 2ª a 8ª Emissione		— —			410 — 6)
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0/0		— —			497 —
1 aprile 94	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito	359	359 —			— — 7)
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0/0		— —			465 —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			477 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opere di S. Paolo 5 0/0		— —			— —
»	500	500	» » » » » » 4 1/2 0/0		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate					
1 gennaio 94	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —			602 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			457 —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 aprile 94	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
1 gennaio 94	1000	700	Az.i Banca Nazionale		— —			850 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			350 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —			79 —
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			133 —
1 gennaio 89	8333	8333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			75 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			161 —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 aprile 94	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas od altri sistemi.	650	650 —	650		— — 8)
1 gennaio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1009 —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —			96 —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			38 —
1 luglio 90	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			85 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			290 —
5 aprile 94	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			132 — 9)
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			260 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			70 —
1 gennaio 93	250	250	» » del'a Piccola Borsa di Roma		— —			198 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			12 —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			120 —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			39 —
»	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —

1) ex L. 1,30 — 2) ex L. 2,17 — 3) ex L 2,17 — 4) ex L. 2,17 — 5) ex L. 10 — 6) ex L. 10 — 7) ex L. 10,78 — 8) ex saldo div. L. 25 — 9) ex L. 8.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio		— —			64 —
»	250	125	» » - Vita		— —			220 —
			Obbligazioni diverse					
1 gennaio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0/0 Emissione 1887-88-89.		— —			276 —
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro).		— —			— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			431 —
1 aprile 94	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			261 —
»	250	250	» » » 4 0/0		— —			115 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			506 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 aprile 94	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0/0 oro)		— —			170 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0/0		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 aprile 94	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2 ½	Francia	90 giorni	— —	112 62 ½	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	— —	113 25	113 16	113 25	113 22 ½	— —	113 25
2	Londra	90 giorni	— —	28 33	28 34	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	— —	28 46	— —	28 48	28 48	— —	28 50
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Risposta dei premi . . 27 aprile

Prezzi di Compensazione. 27 »

Compensazione . . . 28 aprile

Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 6 % — Interessi sulle Anticipazioni

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MARZO 1894

Rendita 5 %	87 30
detta 3 %	55 —
Prestito Rothschild 5 %	106 —
Obb[i]. Città di Roma 4 %	420 —
» Cred. Fond. S. Spirito	370 —
» » » B. Nazion.	465 —
» » » »	477 —
Az[i]. Ferr[e]. Meridionali	606 —
» » Mediterranee	458 —
» Banca Nazionale	920 —
» » Romana	400 —
» » Generale	172 —
» Banco di Roma	170 —
» Banca Tiberina	15 —
» Soc. Industriale	70 —
» » Cred. Mobiliare	154 —
» » Gas	645 —
» » Acqua Marcia	1005 —
» » Condotte d'acqua	97 —
» » Gen. Illuminazione	290 —
Az[i]. Soc. Tramway Omnibus.	144 —
» » Molini Mag. Gen.	90 —
» » Immobiliare	38 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antimonio	165 —
» » Mat. Laterizi	40 —
» » Navig. Gen. Ital.	262 —
» » Metallurgica Ital.	70 —
» » Piccola Borsa	198 —
» » Caoutchouc	12 —
» » An. Piem. di Elettr.	150 —
» » Risanamento	40 —
» » Cred. Ind. Edilizia	— —
» » Fondiaria Incendio.	64 —
» » » Vita	220 —
Obb[i]. Soc. Immob. 5 %	215 —
» » » 4 %	110 —
» » Ferroviarie	275 —
» Ferr. Napoli-Ottajano	200 —

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

19 aprile 1894.

Consolidato 5 %	L. 86 733
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso.	» 84 563
Consolidato 3 %, nominale	» 53 625
Consolidato 3 % senza cedola, nominale	» 52 325

Il Vice Presidente, ff. di Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI.

Visto: Il Deputato di Borsa: MOISÈ MODIGLIANI.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile*: Tumino Raffaele.